

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE,
DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE
E DEL COMMERCIO ABUSIVO**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

83.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARIO CATANIA**
INDI
DEL VICEPRESIDENTE **FRANCESCO CARIELLO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Bordo Franco (MDP)	9
Catania Mario, <i>Presidente</i>	2	Cenni Susanna (PD)	9
Audizione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai rapporti con l'UE Sandro Gozi:		Gozi Sandro, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai rapporti con l'UE</i>	2, 10
Catania Mario, <i>Presidente</i>	2, 8	Senaldi Angelo (PD)	8
Cariello Francesco, <i>vicepresidente</i>	10, 11	ALLEGATO: Documentazione presentata dal sottosegretario Gozi	12

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARIO CATANIA

La seduta comincia alle 8.35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai rapporti con l'UE Sandro Gozi.

PRESIDENTE. Abbiamo oggi il piacere di ascoltare il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con la delega ai rapporti con l'Unione europea, l'onorevole e collega Sandro Gozi.

Già un paio d'anni fa, se ricordo bene, il Sottosegretario aveva dato a questa Commissione un contributo di una qualità effettivamente elevatissima, il che ci ha indotto, come ben sapete, a chiedere un aggiornamento sulla materia a distanza di tempo, che ci servirà a chiudere la relazione del collega Senaldi.

Non credo di avere altre cose particolari da aggiungere. È ben ovvio che l'audizione riguarda tutte le tematiche della disciplina dei diritti di proprietà intellettuale, del diritto d'autore, della tutela dell'origine del prodotto, nella prospettiva del quadro internazionale e comunitario.

Non indugio ulteriormente e do la parola all'audito.

SANDRO GOZI, *Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai rapporti con l'UE*. Grazie, presidente. Anche io sono contento di avercela fatta a essere qui con voi oggi. Prendendo una media di 8-10 aerei alla settimana, a volte è un po' difficile far coincidere l'agenda con le esigenze delle Commissioni, ma vi ringrazio di questa seconda opportunità.

È un'audizione *omnibus*, per me, perché mi avete chiesto di intervenire su una serie di temi molto orizzontali, che riguardano aspetti europei, aspetti internazionali, e quindi ha dovuto essere preparata da un lavoro di coordinamento che ha riguardato varie amministrazioni, che ringrazio.

Credo che sia interessante, per riprendere il discorso che avevamo lasciato nella mia precedente audizione, indicare quali sono le tre macroaree sulle quali è importante concentrare la nostra attenzione oggi.

La prima è quella degli accordi internazionali, soprattutto degli accordi commerciali. Parlando di accordi commerciali, essendo competenza esclusiva dell'Unione europea, facciamo riferimento agli accordi tra Unione europea e altri *partner*. In particolare, direi che l'evoluzione più rilevante è avvenuta, come lei, presidente, sa bene, con l'accordo tra Unione europea e Canada.

La seconda riguarda lo stato dell'arte nella dimensione internazionale della lotta alla contraffazione, o meglio, nella cooperazione, europea in particolare, e anche internazionale, nella lotta alla contraffazione.

La terza, che comunque mi sembra essere legata ai vostri lavori e ai vostri interessi, riguarda il tema del diritto d'autore e a che punto siamo, soprattutto a livello di

negoziati europei, sul tema del diritto d'autore. Da ultimo, vi darò un aggiornamento, perché siamo in una fase di transizione sul tema del cosiddetto *made in* e del negoziato europeo per quanto riguarda il *made in*.

Il fatto più rilevante che è accaduto — parto dal primo punto — da quando ci siamo visti l'ultima volta è certamente la conclusione e l'entrata in vigore in via provvisoria dell'accordo economico e commerciale globale tra Unione europea e Canada, entrato in vigore appunto in modalità provvisoria il 21 settembre di quest'anno, provvisoria perché in attesa del completamento di tutti i processi di ratifica nazionali per la parte che poteva già entrare in vigore.

Sotto questo profilo, il punto più rilevante è quello delle indicazioni geografiche.

Su quest'accordo possiamo dire quello che vogliamo, fare tutte le polemiche che vogliamo, ma ci sono le cifre, i dati, i numeri, che invece sono testardi, e i numeri dicono che con l'accordo col Canada noi aumentiamo tutele, o meglio diamo tutele a indicazioni geografiche che fino a oggi non hanno nessuna tutela per quanto riguarda il rispetto del mercato canadese.

I canadesi attraverso l'accordo riconoscono, da zero tutele a qualsiasi indicazione geografica europea, tutele per 171 indicazioni geografiche comunitarie europee. All'interno di queste 171, la parte del leone la fa l'Italia, perché all'interno di queste 171 ci sono 41 indicazioni geografiche italiane, che rappresentano il 90 per cento del valore delle esportazioni di prodotti DOC e IGP in Canada. Senza il CETA non avremmo come europei tutela per questi 171 prodotti; come italiani non avremmo tutela per i 41 prodotti, cioè non avremmo tutela per il 90 per cento delle attuali esportazioni europee verso il Canada. Il Canada, che è di origine di *common law* ed è un sistema anglosassone, non riconosce, come invece nel continente a livello comunitario, una tutela e una disciplina specifiche delle IGP e delle DOC, ma privilegia solo il sistema dei marchi. Da questo punto di vista, quindi, sono i canadesi che hanno aderito al modello giuridico di tutela specifica delle IGP e delle DOC europee.

Con l'entrata in vigore del CETA, per tutte le IG inserite nella lista di protezione l'uso improprio del nome è vietato, cioè l'uso improprio che i canadesi fanno dei nomi di alcuni prodotti italiani ed europei è vietato, anche se l'origine vera del prodotto è indicata o se vengono utilizzate le indicazioni geografiche in traduzione o se è accompagnata da espressioni quali « tipo, genere, stile, imitazione » o simili. Tutti questi casi, per quanto riguarda i 171 IGP che vi ho indicato, sono assolutamente vietati.

Riduciamo così molto in quest'accordo col Canada non solo la violazione dal nostro punto di vista delle IGP, ma lottiamo anche contro il fenomeno dell'*Italian sounding*, che sapete quanto incida e quanto tolga mercato ai nostri prodotti. Il Canada ha, tra l'altro, convenuto che tutti i prodotti offerti dall'Unione europea potranno godere di un livello di protezione paragonabile a quello conferito dal diritto dell'Unione europea.

La lista che vi ho indicato si aggiunge a quella delle IG dei vini — per quanto riguarda l'Italia, si parla di oltre 300 casi — e anche di altre indicazioni geografiche tipiche.

L'altro punto che consideriamo un passo in avanti molto rilevante di quest'accordo è che la lista è aperta. L'accordo prevede, cioè, eventuali successive integrazioni dei prodotti tutelati nel mercato euro-canadese. Potranno essere decise congiuntamente da un comitato misto italo-canadese. Nell'insieme, queste disposizioni rappresentano una maggiore tutela, ma anche un reale vantaggio economico per tutti i produttori europei, e in particolare per le piccole e medie imprese di questo settore.

Per la cronaca, l'altro accordo commerciale di cui avevamo parlato l'ultima volta era il TTIP, ma non ci perderemo molto tempo. È un accordo congelato. Personalmente, non lo vedo in ottima salute, quindi eviterei di togliere tempo a voi e al sottoscritto parlando di un accordo che almeno è messo nel *freezer*, dove secondo me resterà almeno tre anni, tre anni e mezzo. Quando lo toglieremo dal *freezer*, ne faremo qualcosa.

Passerei ad aggiornarvi sul secondo tema che avevamo già trattato l'ultima volta, e cioè il contrasto alle frodi e alle contraffazioni nel settore agroalimentare.

Vi avevo informato sull'attività innanzitutto italiana del comando Carabinieri politiche agricole e alimentari, che svolgono a tutela del diritto d'autore e della qualità dei prodotti il contrasto alle frodi e alle contraffazioni nel settore agroalimentare. Ovviamente, l'attività del comando Carabinieri politiche agricole e alimentari è proseguita. È un'attività di monitoraggio che sempre più in questo ultimo periodo si è estesa anche alla rete internet e al commercio transnazionale. È rivolta alla tutela della produzione nazionale del consumatore europeo.

In effetti, i numerosi casi di falso di *made in Italy* all'estero e di indebita evocazione di denominazioni protette nazionali costituiscono delle pratiche illecite, traggono in inganno il consumatore circa l'origine e circa la qualità del prodotto e sono anche potenzialmente dannose per la salute. Questi traffici, quindi, non solo violano le norme in materia commerciale e di tutela dei prodotti, ma mettono a repentaglio anche la tutela della salute dei consumatori.

A tal proposito, come vedrete in dettaglio nella documentazione che vi abbiamo distribuito, per mancanza di documentazione di rintracciabilità della filiera — non devo spiegare a questa Commissione di che cosa si tratti — sono stati sequestrati in Italia alimenti destinati ai lattanti nonché 3.600.000 uova potenzialmente dannose per la salute. Questo è per darvi un esempio dell'attività, che vuole essere sempre più capillare, di prevenzione e di lotta alla contraffazione che stanno svolgendo in Italia, ma tenendo conto, come ho detto, della dimensione ormai transnazionale e non solo nazionale di tutti gli aspetti legati al commercio anche di prodotti che possono incidere sulla salute, i militari del comando Carabinieri politiche agricole e alimentari.

Nell'ultimo anno, sono state sequestrate anche centinaia di tonnellate di prodotti agroalimentari anche di provenienza estera, poiché falsamente indicati quali *made in*

Italy, ovvero indicanti menzioni non veritiere circa il cosiddetto metodo di produzione biologica.

Anche per quanto riguarda il settore delle denominazioni d'origine disciplinate dal regolamento europeo 1151/2012, si sono registrati diversi interventi in Italia e altrettante segnalazioni alle autorità dei Paesi esteri, non solo Stati membri dell'Unione europea, ma anche Stati terzi, relativi alla commercializzazione di prodotti falsamente evocanti denominazioni tutelate dalla nostra legislazione. Questo è per quanto riguarda un aggiornamento sul lavoro del comando dei Carabinieri competente in materia.

L'altro aspetto su cui ho detto che la problematica si fa sempre più acuta e che è oggetto anche di negoziati legislativi a livello europeo — evidentemente, è necessario un aggiornamento, non solo per l'attività illegale di contraffazione, ma per l'evoluzione tecnologica e delle pratiche commerciali — riguarda il tema della contraffazione e della pirateria *on line*, cioè il tema delle piattaforme digitali, dell'*e-commerce* e, all'interno di questa tematica, anche gli sviluppi relativi al diritto d'autore nel mercato unico digitale.

In generale, è vero che l'Italia ne fa un uso minore, o meglio i produttori italiani ne fanno un uso minore rispetto ad altri Paesi, ma è evidente che internet è diventato il mercato principale per l'accesso e la distribuzione di contenuti protetti da *copyright*. È, quindi, sulle piattaforme *on line* che dobbiamo intensificare dotandoci di nuovi strumenti per lottare contro la contraffazione, contro la pirateria informatica, e sviluppare nuovi metodi di tutela del diritto d'autore.

Il ruolo delle piattaforme *on line* è stato rilevato innanzitutto dalla Commissione nel quadro del mercato unico cosiddetto digitale, su cui stiamo lavorando. Anche se stiamo registrando qualche ritardo in alcuni negoziati e vista la difficoltà politica e legislativa di costruire il mercato unico digitale quando si parla di diritti d'autore, vorremmo comunque entro il 2019 aver realizzato i pilastri legislativi del mercato unico digitale. All'interno di questo, certa-

mente quello delle piattaforme *on line* è un ruolo centrale.

La Commissione lo ha rilevato della comunicazione dal titolo « Le piattaforme *on line* e il mercato unico digitale. Opportunità e sfide per l'Europa ». Il punto è aggiornare il regime di responsabilità relativo ai prestatori di servizi nelle piattaforme *on line*. Perché?

È definito direi in un'altra era geologica. Pur essendo un'area geologica digitale, parliamo del 2001. Visto il progresso sia delle tecnologie sia dei volumi commerciali *on line*, è evidente che la direttiva sul commercio elettronico va aggiornata, perché è stata concepita in un'epoca in cui le piattaforme *on line* non presentavano le caratteristiche e la portata che hanno oggi.

Parliamo, quindi, di aggiornare una direttiva dopo 17 anni per venire incontro a una preoccupazione crescente, cioè la condivisione equa del valore generato da alcune delle nuove forme di distribuzione di contenuti *on line* lungo la cosiddetta catena del valore. I titolari dei diritti, infatti, lamentano difficoltà nell'autorizzare l'uso dei loro contenuti *on line*, e soprattutto nella remunerazione del loro lavoro. È il cosiddetto tema che i tecnici e gli esperti definiscono *value gap*.

Stiamo negoziando a livello europeo una nuova normativa settoriale del diritto d'autore. È oggetto di negoziati proprio in questo periodo, in queste settimane, in questi mesi, la nuova proposta di direttiva sul diritto d'autore, sul *copyright*, ed è oggetto di negoziati tra Consiglio dei ministri, in particolare il Consiglio competitività per quanto riguarda il Consiglio dei ministri dell'Unione europea, e il Parlamento europeo.

Uno dei punti critici su cui stiamo lavorando nelle sedi comunitarie per quanto riguarda la nuova direttiva sul diritto d'autore è quello dell'articolo 13, cioè la disposizione che riguarda l'utilizzo di contenuti protetti da parte di prestatori di servizi della società dell'informazione che memorizzano e hanno accesso a grandi quantità di opere e altro materiale caricati dagli utenti.

In particolare – voglio soffermarmi su questo punto – la nuova disposizione prevedrebbe l'obbligo da parte degli *internet service provider* di adottare, in collaborazione con i titolari dei diritti, idonee misure per l'utilizzo delle loro opere o misure per impedire che talune opere siano messe a disposizione senza il consenso dei titolari.

Quali sono queste misure su cui stiamo lavorando? Segnalo, in particolare, l'impiego di efficaci tecnologie di riconoscimento del contenuto; l'allestimento di misure di protezione delle opere, ad esempio per individuare automaticamente il contenuto (musica, film) che i titolari dei diritti abbiano licenziato; la fornitura ai titolari di diritti di adeguate informazioni sul funzionamento delle misure stesse, perché spesso gli autori meno tutelati non conoscono questi nuovi strumenti messi a loro disposizione; ovviamente, la messa in atto di efficaci meccanismi di reclamo.

È uno dei punti più complessi. Non sfuggirà ai commissari che si incontrano e si scontrano due tipi di interessi: l'interesse a sviluppare al massimo il commercio *on line* e quello a massimizzare i profitti da parte di coloro che gestiscono le piattaforme *on line*, e l'interesse di chi produce i contenuti a vedere tutelati i contenuti che ha prodotto. È fondamentale, però, per avere una tutela aggiornata dei diritti d'autore, trovare un equilibrio tra i *service provider* e i *content provider*, cioè tra coloro che danno il servizio di accesso *on line* e coloro che danno i contenuti che quel servizio offre.

Nei negoziati ovviamente l'Italia ha preso una posizione molto sensibile, perché non vuole certamente bloccare lo sviluppo del commercio elettronico e non vuole bloccare lo sviluppo di queste piattaforme *on line* di nuova generazione, ma è molto sensibile alla tutela dei diritti d'autore. Noi riteniamo di avere un interesse particolare, volto a tenere nel massimo conto le esigenze del mondo della creatività nelle sue varie forme.

Vogliamo anche che si tenga conto della recente giurisprudenza europea, che chiarisce il concetto di comunicazione al pubblico per quanto riguarda il ruolo attivo

che gli *internet service provider* svolgono nel momento in cui mettono a disposizione delle opere.

La nuova disposizione dovrebbe prevedere che siano gli Stati membri a prescrivere che un fornitore di servizi della società dell'informazione che archivia o sia attivamente coinvolto nel fornire accesso al pubblico a opere protette da *copyright* o ad altri materiali protetti caricati dagli utenti anche attraverso l'ottimizzazione della presentazione e della promozione di tali opere stia eseguendo un atto di comunicazione al pubblico. Deve tenere conto, quindi, della recente giurisprudenza comunitaria, che chiarisce il concetto di comunicazione al pubblico e che certamente impone nuovi doveri e nuovi oneri al cosiddetto *internet service provider*. Questo è per quanto riguarda il negoziato della direttiva sul *copyright*.

La Presidenza estone di turno vorrebbe avanzare, nell'ambizione della Presidenza vorrebbero chiudere il negoziato durante quel semestre. Non so se sarà possibile. Mi sembra un negoziato che sarà destinato a proseguire il prossimo anno, ma certamente per le vie brevi potrò tenere informati i commissari dell'andamento dei negoziati.

Sempre per quanto riguarda la tutela del diritto d'autore, ma più di tipo interno italiano, come avevo già evidenziato nella precedente comunicazione, a livello nazionale stiamo operando — passiamo alla dimensione italo-italiana, non più euro-italiana — attraverso il nuovo regolamento in materia di tutela del diritto d'autore adottato dall'Agcom. È il regolamento di cui avevamo già parlato la volta precedente, il n. 680 del 2013, che consente di intervenire più celermente rispetto al rimedio giudiziale attraverso procedure di notifica e di rimozione delle violazioni di contenuti autoriali indebitamente diffusi *on line*.

Vi ricordo che le sanzioni che possono essere emesse in base a questo regolamento prevedono la rimozione dei contenuti che potrebbero costituire una violazione del diritto d'autore, e nei casi più gravi, anche la violazione massiva dei diritti d'autore, e

possono comportare fino all'oscuramento del sito *Internet*.

Dopo quaranta mesi di attività svolti dall'Agcom alla luce di questo regolamento, sono pervenute 850 istanze, di cui 844 per violazioni *on line* e 6 per servizi media, a dimostrazione dell'evidenza del fenomeno della violazione del diritto d'autore perpetuata *on line*.

Dove sono collocati i *server* e i gestori di *hosting*? Principalmente, negli Stati Uniti, nei Paesi Bassi, a Singapore. Le società afferenti ai siti hanno spesso le proprie sedi legali nelle Seychelles, a Panama, e potete voi a caso aggiungere alla lista che vi sto fornendo.

Un ulteriore ambito di rilievo per la lotta alla contraffazione sul piano internazionale concerne la partecipazione della Guardia di finanza al cosiddetto *policy cycle*, il ciclo programmatico, dell'Unione europea per il contrasto alla criminalità organizzata nei tre anni, che ormai vanno a scadenza, 2014-2017.

Che cos'è il *policy cycle*? È una di quelle forme strutturate di cooperazione internazionale e transnazionale di cui avevamo parlato nella precedente audizione, che mira a rafforzare la cooperazione e lo scambio di informazioni, soprattutto l'attività di prevenzione, oltre che di indagine e di repressione, per quanto riguarda la criminalità organizzata transnazionale all'interno del territorio dell'Unione.

Tra le priorità di intervento individuate in questi tre anni, vi è anche la contraffazione di merci con impatto sulla salute e la sicurezza pubblica. In quel settore, il Corpo della guardia di finanza ha assunto a livello europeo, in questa forma di cooperazione tra le varie amministrazioni aventi questi compiti, il ruolo di capofila.

Dal punto di vista dei risultati specifici, voglio ricordare che i reparti del Corpo della guardia di finanza, nel periodo che va dal gennaio 2016 al settembre 2017, hanno sequestrato e oscurato 1.123 siti *Web* a seguito di palesi violazioni riscontrate in materia di contraffazione. L'impegno del settore è in fase di progressiva crescita, tanto che, a fronte di 455 siti oscurati nei primi nove mesi del 2016, nell'analogo pe-

riodo, nei primi nove mesi del 2017, ne sono stati messi *on line* 503.

Un'altra importante iniziativa sviluppata in questo settore dal Corpo della guardia di finanza riguarda l'attivazione, a partire dal 1° gennaio 2014, del Sistema informativo anticontraffazione, finanziato in parte dall'Italia e in parte dall'Unione europea, praticamente un sistema applicativo in grado di fornire un quadro aggiornato circa l'azione complessiva svolta dalla Guardia di finanza nel contrasto al mercato del falso.

Come Italia, siamo stati molto attivi in questi anni. Abbiamo utilizzato, in particolare, la Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea nel secondo semestre del 2014 per sviluppare nuove forme di coordinamento a livello legislativo e a livello di ruolo delle autorità nazionali nella lotta contro la frode e nella lotta contro le contraffazioni, lavorando in maniera molto intensa sia con Europol sia con l'ufficio di lotta antifrode dell'Unione europea, cosiddetto OLAF.

Sempre in questa forma di coordinamento e di cooperazione transnazionale, la Commissione europea, a cui fa capo l'Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale, si è posta come promotrice della cooperazione tra Stati membri dell'Unione europea e le associazioni dei produttori, dei commercianti e dei consumatori per garantire l'applicazione delle norme che tutelano i cittadini e le imprese dai beni e dai prodotti che non soddisfano standard di sicurezza.

L'attività in questi anni, sempre in questo ciclo politico, come detto, dell'Unione europea, si è ovviamente concentrata sulla contraffazione via *web*, ma anche su un altro fenomeno che deve preoccuparci sempre di più, e cioè la vendita di farmaci illegali, falsificati o contraffatti.

In tale ambito, le attività di contrasto doganale sono svolte anche attraverso un'importante attività di collaborazione internazionale, alla quale come Italia partecipiamo da vari anni, che è la cosiddetta operazione Pangea, specificatamente rivolta alla lotta contro la vendita di farmaci illegali, falsificati o contraffatti.

Nella documentazione che vi ho lasciato ci sono molti di più i dettagli. Se siete d'accordo, passerei agli ultimi due temi. Cito solo, rimandando agli atti, le informazioni su come sta funzionando il piano d'azione doganale tra Unione europea e Cina. Ne avevamo parlato nella prima audizione: nella documentazione che vi lascio, presidente, c'è un aggiornamento sul funzionamento del piano tra Unione Europea e Cina.

Passerei, quindi, a sviluppare l'ultimo tema, la tutela del diritto di proprietà intellettuale e gli sviluppi in questa materia.

Come è noto, abbiamo portato avanti varie iniziative per migliorare il sistema dei marchi e per migliorare il sistema della tutela del *made in Italy*. Per quanto riguarda il sistema dei marchi d'impresa, siamo riusciti a livello europeo, grazie alla nostra Presidenza, a far adottare una nuova direttiva in materia di marchi d'impresa, recepita, se non vado errato, con la legge di delegazione 2016, ma vado a memoria – verificatela – quindi si tratta adesso di seguire il lavoro di recepimento interno attraverso i decreti legislativi e gli altri decreti attuativi.

Siamo ancora lontani, invece, da un accordo e da una disciplina soddisfacente sul tema della cosiddetta sicurezza generale dei prodotti e la sorveglianza del mercato, cioè il *made in*.

È stato un negoziato molto complesso. Il primo tentativo non ha portato a esiti soddisfacenti ma siamo riusciti a impedire che la Commissione europea ritirasse completamente la proposta, e quindi rinunciasse a disciplinare in maniera per noi soddisfacente il tema.

Siamo in attesa di nuove proposte da parte della Commissione europea, che nel programma legislativo 2017 si è impegnata a presentarle. Queste nuove proposte dovrebbero arrivare il 20 dicembre. Secondo gli elementi di informazione ottenuti presso la Commissione, il nuovo pacchetto legislativo dovrebbe comprendere sia elementi di sorveglianza del mercato sia elementi di sicurezza del prodotto, con una forte attenzione per esigenze di Paesi come l'Italia proprio per quanto riguarda la tutela della

proprietà intellettuale e la necessità di migliorare, di rafforzare la lotta contro la contraffazione.

Il cosiddetto pacchetto beni, *goods package*, come si dice nel gergo comunitario, dovrebbe contenere anche norme volte a impedire ai beni contraffatti di arrivare sul mercato, consentendo alle autorità di sorveglianza di svolgere la propria funzione in maniera più efficiente.

Sempre in base alle nostre informazioni, ci sarebbe la determinazione da parte della Commissione di combattere le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale e le contraffazioni anche attraverso la stipula di appositi accordi, *memorandum of understanding*, con le grandi piattaforme di vendita *on line*, cioè Amazon, Alibaba, tanto per fare alcuni esempi; con le grandi compagnie di trasporto; col settore bancario, questo al fine di sbarrare l'accesso al mercato a tutti i produttori e rivenditori di beni contraffatti.

Per l'ultimo punto, presidente, che ritengo di menzionare, rimanderei alla documentazione per tutte le ulteriori iniziative che riteniamo andrebbero prese a livello europeo, a livello di *policy*, a livello politico, oltre a misure specifiche e normative, se necessario, per rafforzare ulteriormente la tutela doganale delle IGP e delle DOC.

C'è una serie di misure, che in caso di domande specifiche posso citare, ma in ogni caso gli onorevoli commissari le ritroveranno nella documentazione che vi ho consegnato.

PRESIDENTE. Non avevo dubbi che anche questa volta avremmo avuto un apporto di qualità notevole per il nostro lavoro. Sicuramente, per il collega Senaldi quest'apporto è fondamentale.

A minuti dovrò purtroppo assentarmi, ma quando lo farò, il collega Cariello presiederà al mio posto.

Do la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni. Ci sono stati dei fatti di notevole interesse, a mio parere anche elementi di novità, come tutta la tematica relativa alla responsabilità degli *Internet service provider* nell'ambito della

negoziazione comunitaria che riguarda la nuova regolamentazione sul diritto d'autore. Mi sembra una pista molto importante da seguire, ma non voglio anticipare nulla e do la parola al collega Senaldi.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FRANCESCO CARIELLO

ANGELO SENALDI. Ringrazio il Sottosegretario Gozi, che è riuscito a fare un quadro anche complessivo. Erano vari gli argomenti, ma è riuscito davvero a fornirci tanti elementi di riflessione, anche per concludere il lavoro che abbiamo in corso.

Vorrei sottolineare due aspetti, e fare quindi anche due domande al sottosegretario. La prima riguarda gli aspetti dei controlli doganali.

Noi abbiamo fatto una missione a Bruxelles e abbiamo avuto – lo devo dire molto francamente – delle sensazioni negative relativamente alla volontà di alcune strutture europee nel contrasto alla contraffazione.

In particolar modo, ci siamo resi conto in maniera molto evidente di come l'attenzione che l'Italia sta mettendo anche nei confronti dei consumatori, della sicurezza dei consumatori rispetto alle merci importate, non sia così condiviso e comune nei confronti di altri Paesi.

In particolar modo, abbiamo verificato, ci è stato detto anche in maniera molto aperta, che ci sono normative doganali differenti, nel senso che ci sono dei controlli più laschi e più semplificati nel nord Europa, che fanno sì che molte merci possano entrare da quel punto nell'Unione europea. Anche la relazione dell'onorevole Cenni riguardo al distretto di Prato metteva in risalto proprio quest'aspetto: dal nord arrivano fino a noi anche merci che entrano senza particolari controlli.

Che cosa si può fare su questo primo aspetto? Lei ha già accennato nella relazione ad alcune questioni relative alle dogane, ma credo che sia le dogane sia gli organi di controllo europei debbano fare uno sforzo ulteriore. Vorrei dire che si dovrebbero uniformare alle *best practice* e

alle capacità italiane di contrasto al fenomeno.

Il secondo aspetto riguarda quell'accordo denominato ACTA, un accordo mi sembra sottoscritto dai Paesi europei, ma che poi il Parlamento europeo non ha più ratificato, anzi ha respinto in termini di attenzione e di contrasto alla pirateria informatica. Su questo ci sono delle novità? Che cosa si sta facendo e come si può procedere?

FRANCO BORDO. Interverrò brevemente. Innanzitutto, ringrazio il sottosegretario. Io farò una puntualizzazione e una domanda. La puntualizzazione riguarda l'accordo tra Unione europea e Canada, il CETA.

Lei, signor sottosegretario, ha evidenziato degli aspetti che potrebbero essere positivi per il nostro Paese. Penso che nell'elenco bisognerebbe anche riportare le ricadute che possono esserci, che penso siano negative, per il sistema produttivo del nostro Paese, non evidenziate da una forza politica o da alcune forze politiche, ma ormai da un movimento di opinione e di portatori di interesse sempre più ampio, ma anche a livelli istituzionali, sempre più diffuso. Centinaia di comuni hanno adottato delibere in tal senso, di contrarietà al CETA, come anche mi sembra già sei o sette regioni del nostro Paese, che equivalgono al 35-40 per cento della popolazione rappresentata. Su questo penso che ci sarebbe bisogno ancora di una buona dose di prudenza.

La domanda è questa: riguardo alla tutela del marchio, in modo particolare per la questione della confezione anonima, considerato che rischia di contrastare parecchio anche con l'azione di tutela che rivendichiamo giustamente del *made in*, quale atteggiamento sta tenendo il nostro Paese su questo versante?

SUSANNA CENNI. Ancora una volta devo davvero ringraziare il Sottosegretario Gozi, perché riesce sempre a rappresentarci un quadro completo e trasversale, che è utile ed è stato utile in questi anni al lavoro della Commissione.

Il collega Senaldi ha già fatto un passaggio sui porti e sulla determinazione a livello europeo di vigilare sull'ingresso in Europa, quindi anche nel nostro Paese. Io, però, vorrei farle una domanda di carattere un po' più generale, se vogliamo più trasversale. Questo tema che durante la nostra missione a Bruxelles abbiamo percepito, cioè di una convinzione forse non così forte come quella che c'è nel nostro Paese a considerare una priorità la lotta alla contraffazione, io mi sento di trasmetterglielo, con degli interrogativi, anche attenendomi magari una risposta che mi dimostri il contrario.

Dico questo perché durante i mesi passati, soprattutto quando abbiamo fatto le audizioni finalizzate alla relazione che analizzava i rapporti tra contraffazione e criminalità organizzata, tutti gli organismi internazionali più autorevoli ci hanno posto questo tema sul tavolo.

Abbiamo, cioè, davanti a noi una previsione di ulteriore crescita del fenomeno contraffazione a livello globale, siamo dopo gli Stati Uniti il Paese che registra il maggior numero di prodotti contraffatti: o c'è una convinzione di tutti i Paesi a dare una connotazione, un riconoscimento prioritario a questo contrasto, o rischiamo, nonostante il grandissimo lavoro che la Guardia di finanza e le Forze dell'ordine stanno facendo, di non riuscire a vincere questa battaglia, o quantomeno ad attenuare le dimensioni del fenomeno.

Nel momento in cui alcune autorità con compiti di vigilanza alzano le braccia di fronte all'ingresso di prodotti, dicendoci che c'è un tema che riguarda il fatturato e la movimentazione dei grandi porti e che, se sono troppo fiscali, pongono un problema di fatturato e di movimentazione di lavoro, diventa davvero difficile mettere in campo tutto il resto e pensare che tutto il resto ci aiuterà a combattere questo fenomeno. Ovviamente, dal momento in cui sono entrati in Europa, i tir e tutti gli altri strumenti di trasporto su terra non vedranno più controlli, come è giusto che sia in virtù delle norme che caratterizzano la libera circolazione delle merci.

La mia, quindi, è una riflessione di carattere più generale affinché nelle occasioni di negoziazione di carattere europeo, ma anche internazionale, questo tema venga nuovamente messo sul tavolo. Se davvero siamo il secondo Paese al mondo dopo gli Stati Uniti, purtroppo questo tema, che ci fa preoccupare per le conseguenze economiche e lavorative e tutto quanto ormai conosciamo del fenomeno, mi fa anche sospettare che alla fine in tutto il resto dei Paesi non ci sia questa volontà così grande di condurre questa battaglia.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, prima di passare la parola al Sottosegretario Gozi, vorrei aggiungere, a delle considerazioni del collega Bordo sul CETA, che se non sbaglio siamo in una fase transitoria in cui il CETA appunto è andato in attuazione provvisoria prima che gli Stati membri lo ratifichino in maniera complessiva. Questa è la parte che vorrei fosse chiarita in quest'audizione.

Do la parola al sottosegretario per la replica.

SANDRO GOZI, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega ai rapporti con l'UE. Sul CETA ho indicato io che è un'applicazione provvisoria. Io so del movimento e del dibattito. Ripeto con molta franchezza che le cifre hanno la testa dura. Facciamo pure tutti i movimenti che vogliamo, le delibere che vogliamo, ma le cifre hanno la testa dura: prima del CETA, zero tutele; col CETA, 171 tutele; prima del CETA, zero tutele per i prodotti italiani; con il CETA, 41 tutele per prodotti che sono chiave, che rappresentano il 90 per cento delle nostre esportazioni. Poi ognuno può avere le sue posizioni.

Facciamo attenzione a evitare di demonizzare accordi commerciali che possono essere dei modelli. Facciamo attenzione a demonizzare una politica commerciale dell'Unione europea essendo noi uno dei principali esportatori al mondo, perché non ci conviene. Demonizzare gli accordi commerciali è per l'Italia come spararsi sui piedi. Dobbiamo certamente portare avanti accordi commerciali che siano il più possibile

su misura delle esigenze del mercato europeo, in particolare del mercato italiano. Se c'è un accordo che va nella direzione del modello delle tutele europee, è proprio l'accordo tra Unione europea e Canada. Se poi diamo seguito alle varie delibere e a una confederazione agricola in particolare, arriveremo a rinunciare alle tutele per il 90 per cento delle esportazioni italiane verso il Canada. Possiamo farlo. Si può fare tutto. Io ritengo che sia un errore commerciale, politico e strategico, ma questa è la mia posizione. Su questo registriamo una diversità di vedute, ma, ripeto, guardiamo a prima del CETA, senza il CETA, e con il CETA. Alla fine, le tutele si fanno così e l'Italia rimane un Paese che ha bisogno di esportare, se è vero che le imprese che si sono riprese dalla crisi sono tutte legate all'export.

Non dico, ovviamente, che fosse il caso dell'intervento del collega Bordo, ma in generale avere un atteggiamento di tipo protezionistico o di tipo demonizzante degli accordi commerciali, come si sta facendo adesso in vari momenti in Europa, è autolesionistico. Vi dico con grande franchezza quello che penso, ma dobbiamo anche discuterne, perché sono temi importanti.

Non ho informazioni specifiche sulla confezione anonima, quindi non improvviso e mi riservo di informarmi attraverso i funzionari, i colleghi, in particolare il Ministro Calenda. Se voleste audirlo, sarebbe forse utile, visti i temi, che per la maggior parte sono temi del MISE. Vi consiglierei di farlo. Se, però, il ministro non si muove, ci muoveremo noi per chiedere ai suoi funzionari informazioni relative alla confezione anonima.

Non ci sono novità, collega Senaldi, rispetto all'ACTA.

Vengo all'ultimo tema, quello più politico. Io sono d'accordo con voi. Nell'Unione a 27, anzi a 28 al momento, ci sono delle diversità di atteggiamenti di legislazione e di interessi. È chiaro che più un Paese è industriale produttore, come l'Italia, e più ha interesse e necessità di garantire una priorità al tema della lotta alla contraffazione. Più un Paese, invece, è unicamente

commerciale e ha meno industria manifatturiera, e meno sarà incentivato a fare della lotta alla contraffazione e della tutela dei marchi una priorità.

Questo è un tema politico aperto, che vediamo sia nelle diversità legislative nell'Unione europea per quanto riguarda i controlli doganali, come voi avete indicato, sia nelle diversità di atteggiamento rispetto a un tema che va un po' oltre l'oggetto di quest'indagine, ma politicamente legato, quello degli investimenti cosiddetti predatori extraeuropei in Europa.

Alcuni Paesi, come l'Italia, la Francia, la Germania, hanno assunto iniziative, e la Commissione europea adesso è venuta sulle nostre posizioni, volte ad aumentare la nostra capacità di *screening*, di verifica di quali tipi di investimenti vengono fatti in Europa – se sono produttivi, ci piacciono; se sono predatori, che magari investono solo per portare via il *know how*, e quindi anche l'oggetto della proprietà intellettuale, non ci piacciono – mentre altri Paesi ritengono che sia pericoloso porre delle restrizioni a investimenti extraeuropei nel momento in cui c'è bisogno in questo e quell'altro Paese di aumentare gli investimenti esteri diretti.

C'è stato un dibattito al più alto livello al Consiglio europeo di giugno, dibattito aperto dal Presidente Macron, sul quale siamo intervenuti attraverso il Presidente del Consiglio Gentiloni a sostegno delle proposte francesi, di aumentare le possibilità di verifica e di tutela degli investimenti esteri. Ci sono altri Paesi, anche Paesi non necessariamente liberisti, come la Grecia o il Portogallo, che, avendo bisogno di molti investimenti esteri, sono più reticenti a introdurre queste forme di verifica, che sono un altro aspetto della realtà della tutela della proprietà intellettuale del *know how*.

Il primo è la violazione palese, importando dei prodotti contraffatti; la seconda non è una violazione palese, ma è un trasferimento di *know how* attraverso meccanismi legali, ma di investimenti non convergenti con i nostri interessi. Questo è un tema su cui dobbiamo lavorare, perché ci

sono delle diversità di vedute, delle diversità di interessi in Europa. È un tema politico. Ringrazio la collega Cenni, con cui condividiamo l'importanza, la pericolosità e anche la necessità di fare una battaglia.

È lo stesso tipo di visione che è emersa sulla tutela del *made in*, è esattamente la stessa, la struttura industriale diversa di vari Paesi. Alcuni hanno un'industria, altri non ce l'hanno. Chi non ce l'ha, privilegia il commercio; chi ce l'ha, ovviamente vuole privilegiare le tutele di un'industria, di una produzione corretta e legale nel rispetto delle norme. Questo è il tema aperto su cui dobbiamo, nelle dovute maniere politiche e legislative, dare battaglia. Si tratta di un interesse nazionale, che non è solo italiano, ma condiviso da vari Paesi. Sono almeno dodici o tredici i Paesi nell'Unione europea che condividono le nostre battaglie.

È vero che in materia doganale è più difficile, perché vige in materia di fiscalità la regola dell'unanimità. Favorire maggiori convergenze anche a livello legislativo in materia fiscale e doganale è più difficile rispetto ad altri aspetti del mercato interno. Mentre il mercato interno, infatti, è ormai deciso da tanto tempo a maggioranza qualificata, e quindi si possono costruire delle maggioranze che vanno anche nell'interesse da noi auspicato, in materia fiscale e doganale o si è tutti d'accordo o non si può legiferare. Questo, certamente, è un ulteriore ostacolo di tipo giuridico rispetto a una situazione politica certamente molto complessa.

PRESIDENTE. La ringraziamo ancora per quest'audizione. Abbiamo avuto molti spunti anche per integrare le precedenti relazioni. Dispongo che la documentazione presentata sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

Licenziato per la stampa
il 14 febbraio 2018

ALLEGATO

**AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO PER LE POLITICHE E GLI AFFARI EUROPEI,
ON. SANDRO GOZI, IN MATERIA DI CONTRASTO DELLA CONTRAFFAZIONE IN
SEDE INTERNAZIONALE**

**CAMERA DEI DEPUTATI - COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA
CONTRAFFAZIONE, DELLA PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE E DEL COMMERCIO ABUSIVO**

giovedì 9 novembre 2017, h. 8.30

Palazzo San Macuto, Via del Seminario, 76, Roma

AULA IV PIANO

Illustre Presidente, Signori onorevoli,

vi ringrazio per questa ulteriore opportunità di contribuire, spero, all'approfondimento dei temi del contrasto della contraffazione in sede europea e internazionale e del contrasto della contraffazione via web.

Stamattina cercherò di fornire un contributo di aggiornamento sui temi già oggetto di precedente Audizione, soffermandomi in particolare su:

- L'impatto effettivo degli **accordi internazionali** esistenti e in via di definizione, quali l'accordo TTIP;
- La **dimensione sovranazionale della contraffazione** legata alla criminalità organizzata operante in ambito internazionale e la **risposta delle istituzioni europee e internazionali**, con particolare riferimento al coordinamento del sistema doganale, delle forze di polizia e delle magistrature europee ed internazionali per il contrasto di tali fenomeni, al ruolo delle istituzioni internazionali e dell'ONU (WIPO, UAMI, WTO, ecc.), e alle iniziative dell'Unione europea in materia (OLAF Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode, DG TAXUD fiscalità e unione doganale e DG mercato interno e servizi);
- La disciplina dei **diritti di proprietà intellettuale** e del **diritto d'autore**, le forme di tutela **dell'origine del prodotto** e la tutela del **Made In**, nei confronti del mercato globalizzato e rispetto a fenomeni quali l'Italian sounding.

Il mio intervento odierno, *di cui poi depositerò anche una copia cartacea*, è il frutto di un lavoro di coordinamento nel quale sono stato coadiuvato, ancora una volta, dal Nucleo della Guardia di Finanza per la repressione delle frodi nei

confronti dell'UE e che recepisce i contributi delle varie Amministrazioni competenti: Dipartimento Politiche Europee – Presidenza del Consiglio dei Ministri; MIPAAF e Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari; MISE - Direzione Generale Lotta alla contraffazione-Ufficio italiano Brevetti e Marchi/Consiglio Nazionale Anticontraffazione; MIBACT; MAECI; SIAE; AGCOM; Comando Generale della Guardia di Finanza; Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Ribadisco, a tal riguardo, come il coordinamento delle varie Amministrazioni assuma un'importanza cruciale per trattare i temi oggetto del nostro approfondimento.

Ma veniamo subito al primo dei temi oggetto di aggiornamento: ovvero quello degli **accordi internazionali** esistenti e in via di definizione sulle tematiche d'interesse.

Come già evidenziato nella precedente Audizione, l'UE, nel quadro delle competenze previste dai Trattati dell'Unione, ha concluso o ha in corso una serie di negoziati con Paesi terzi¹, tra i quali rivestono un'importanza strategica quelli UE-Canada² e UE-USA/TTIP.

Relativamente all'accordo CETA UE-Canada, fornirò, di seguito, gli elementi relativi alla protezione prevista per le IG comunitarie, rammentando che l'accordo è entrato in vigore in modalità provvisoria il 21 settembre u.s.. L'applicazione provvisoria prevede, tra altre cose, l'attuazione delle disposizioni di natura commerciale comprese quelle per la protezione delle Indicazioni geografiche.

Riguardo alle Indicazioni Geografiche, l'accordo ha stabilito che tutti i tipi di alimenti offerti dalla UE potranno godere di un livello di protezione paragonabile a quello conferito dal diritto UE e che menzioni geografiche aggiuntive potrebbero essere inserite in futuro.

Il Canada ha fornito il più alto livello di protezione per la maggior parte dei nomi dei 145 prodotti presenti sulla lista proposta dall'UE, con la parziale eccezione di 21 denominazioni che erano in conflitto con i nomi già utilizzati in Canada. **In totale verranno tutelate 171 indicazioni geografiche comunitarie, di cui ben 41 italiane, che rappresentano circa il 90% del valore delle esportazioni di prodotti Dop/Igp in Canada. Senza il CETA, esattamente come avviene fino ad oggi, nessuna indicazione di origine di prodotti italiani sarebbe tutelata in Canada,** Paese di tradizione anglosassone che privilegia il sistema con marchi. In questo contesto, la protezione del prodotto a indicazione geografica può

¹ Contributo fornito dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

² Si rammenta che l'Accordo è entrato in applicazione, in via provvisoria, dal 21 settembre 2017.

discendere soltanto da un accordo bilaterale (come appunto il CETA), altrimenti resterebbe nulla.

Con l'entrata in vigore del CETA per tutte le IG inserite nella lista di protezione l'uso improprio del nome è vietato, anche se l'origine vera del prodotto è indicata o se viene utilizzata l'indicazione geografica in traduzione o è accompagnata da espressioni quali 'tipo' 'genere', "stile", "imitazione" o simili; ciò corrisponde al trattamento di cui all'articolo 23 del TRIPS previsto per vini e liquori.

In alcuni casi e per i singoli prodotti, sono state individuate soluzioni specifiche. In particolare per quanto riguarda i prodotti italiani:

- Prosciutto di Parma, Prosciutto di San Daniele Prosciutto Toscano, potranno coesistere con analoghi marchi canadesi precedentemente registrati. Questa soluzione stabilisce, per la prima volta in un paese di "common law" come il Canada, una deroga al principio secondo cui prevale la prassi più antica nel tempo. Infatti, fino ad oggi, l'uso dell'IG originale dell'UE era considerata illegale in Canada a causa del conflitto con il marchio canadese già registrato;

- Asiago, Gorgonzola e Fontina, che non erano stati ritenuti meritevoli di tutela, saranno d'ora in poi protetti in Canada, ad eccezione dell'uso per i prodotti esistenti già sul mercato canadese. Tuttavia, i nuovi operatori sul mercato canadese non potranno commercializzare i loro prodotti di questi nomi, se sono accompagnati da indicazioni come "stile", "tipo" o "imitazione". Per quanto invece riguarda il Parmigiano Reggiano, il Canada ne riconosce la tutela, ma al contempo viene riconosciuto come generico il termine "Parmesan".

Il Canada ha convenuto che tutti i prodotti offerti dall'UE potranno godere di un livello di protezione paragonabile a quello conferito dal diritto dell'Unione europea. La lista in questione (con le relative limitazioni e meccanismi di coesistenza) vale infatti solo per il mercato canadese e non per quello UE (in cui, ad esempio, un formaggio denominato "Parmesan" non potrà essere importato). Le "volgarizzazioni" di taluni nomi di formaggi sono già da tempo presenti sul mercato canadese, e per esse resterà obbligatoria l'indicazione di origine, mentre per effetto dell'accordo verrà appunto consentito l'ingresso e la protezione delle indicazioni geografiche europee.

La lista sopradescritta si aggiunge a quella relativa alle IG dei vini (oltre 300 nel caso dell'Italia) e a numerose indicazioni geografiche tipiche. La lista è inoltre **aperta a successive eventuali integrazioni**, che potranno essere decise congiuntamente da un comitato misto italo-canadese. Nell'insieme, queste disposizioni rappresentano quindi un **reale vantaggio economico** per i produttori europei di questi prodotti e, in particolare, a beneficio delle piccole e medie imprese che operano in questo settore.

Circa il **negoziato TTIP con gli USA** evidenzio che, al momento, questo risulta **“congelato”** e nel corso dell’anno corrente non ci sono stati round negoziali per l’avanzamento dell’accordo.

Dopo 15 round negoziali svoltisi a partire da luglio 2013 (l’ultimo si è tenuto nel mese di ottobre 2016) e tre anni di intensi colloqui e trattative, i negoziati sul TTIP – con l’avvento della nuova amministrazione Trump – sono infatti ufficialmente sospesi.

Resta fermo, quindi, quanto già riferito nell’ambito della precedente Audizione che, per comodità di consultazione, riportiamo comunque in nota³ nell’odierno documento, a favore dei componenti della Commissione.

L’Unione europea mantiene comunque fermo il suo impegno volto ad assicurare relazioni commerciali e investimenti forti con gli USA.

Dopo alcune – caute - dichiarazioni rese nello scorso mese di aprile da parte del Segretario del Commercio USA, Wilbur Ross, che avevano indotto a sperare in una ripresa dei negoziati⁴, non sono stati infatti compiuti da parte USA passi formali in tal senso.

Nelle valutazioni dell'Esecutivo comunitario (Capo negoziatore UE, Ignacio Maria Bercero), la contingenza attuale non può vedere l’UE come "demandeur" e il messaggio da dare agli USA deve essere articolato secondo il noto principio della disponibilità coerente (*"siamo pronti ad impegnarci con Washington in una*

³ In merito ai negoziati in corso fra **UE e USA**, esistono sostanziali differenze e divergenze nella parte regolatoria e di accesso al mercato ma per questo rimando a quanto ampiamente riferito in sede di precedente Audizione. In tale ambito, da parte UE e italiana le Indicazioni Geografiche (IIGG) sono uno dei temi inseriti per la discussione nell’ambito Proprietà Intellettuale e si sta sviluppando in modo assai controverso e difficile a causa sia delle posizioni statunitensi ideologicamente ostili alle IIGG e alla loro protezione internazionale, volte solo a “salvaguardare” gli interessi economici dei loro operatori che usano impropriamente le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche italiane e non, che la dubbia implementazione delle disposizioni dell’Accordo TRIPs (nel quadro del WTO). Al riguardo, si ricorda come sia le autorità USA che le associazioni di produttori statunitensi, considerino la normativa europea delle IIGG, come “barriera commerciale” alla libera circolazione dei loro prodotti nell’UE, come in altri mercati mondiali. In linea generale e pur consapevoli delle difficoltà esistenti con la controparte, l’accordo bilaterale fra UE e USA, deve assicurare un alto livello di protezione alle IIGG italiane, comunque superiore ai minimi standards previsti dall’Accordo TRIPs (TRIPs-plus), essendo un accordo preferenziale. In conclusione, un segnale positivo proviene dalla Conferenza Diplomatica di Ginevra dove l’Italia ha direttamente condotto i negoziati, in stretta cooperazione con gli altri Paesi europei e con gli altri membri dell’Accordo di Lisbona, per la revisione del medesimo mediante l’Atto di Ginevra. Nel quadro degli accordi regionali e bilaterali, il tema delle IIGG e della loro effettiva protezione non appare sempre allineato con le ambizioni dei Paesi più direttamente coinvolti – Italia, Francia, ecc. –, con le direttive negoziali del Consiglio e con le priorità delle politiche interne dell’UE.

⁴ Nel mese di aprile, in occasione della visita negli USA del Commissario al commercio Cecilia Malmström, Wilbur Ross aveva specificato al Financial Times che “il deficit commerciale degli Usa è con Cina, Europa e Asia” e che, di conseguenza per gli USA fosse prioritario focalizzarsi sull’Europa». Ciò aveva indotto a sperare in un riavvio dei negoziati, benché si potessero registrare enormi cautele.

positive trade agenda, ma sia chiaro che continuiamo a credere in un commercio con regole")⁵.

In merito al **secondo dei temi oggetto di aggiornamento odierno**, concernente la **dimensione sovranazionale della contraffazione e**, più in generale, delle **violazioni dei diritti di Proprietà Intellettuale**, il Reg. (UE) n. 386/2012 attribuisce all'**Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno compiti inerenti al rispetto dei diritti di proprietà intellettuale**⁶.

Nell'attuazione delle linee strategiche il Consiglio Nazionale Anticontraffazione è supportato da due Commissioni Consultive Permanenti, una delle Forze dell'Ordine (Guardia di Finanza, Arma dei Carabinieri, Agenzie delle Dogane, Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, etc.), l'altra delle forze produttive e dei Consumatori.

Il 1° luglio 2014, la Commissione europea ha adottato due comunicazioni, per presentare le azioni intese a migliorare la tutela e il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale.

In particolare, per quanto riguarda la contraffazione via web, le proposte sono di:

- rivisitare i protocolli d'intesa mediante i quali le piattaforme di commercio elettronico si impegnano a rimuovere le referenze di Indicazioni Geografiche o di altri prodotti contraffatti;
- promuovere azioni di moral suasion e/o di responsabilizzazione;
- alimentare una nuova governance di internet;
e, con specifico riferimento alle proposte avanzate alla Commissione europea:
- l'istituzione di un Forum permanente per la cooperazione nell'attuazione dello strumento ex officio, a tutela delle DOP e IGP di tutta Europa;
- definire le best practices ovvero le linee guida comuni tra paesi UE nella lotta alla contraffazione nelle DOP e IGP, per condividere i principi e comportamenti a tutela delle denominazioni protette.

La tutela della proprietà intellettuale all'estero è un fattore strategico per la proiezione economica, culturale e scientifica dell'Italia nel mondo⁷. Essa

⁵ Posizione espressa dal Capo negoziatore UE, Ignacio Maria Bercero, in seguito alla riunione del Comitato consultivo per i negoziati TTIP del 9 marzo scorso.

⁶ V. regolamento (UE) n. 2015/2424 del Parlamento europeo e del Consiglio.

⁷ Contributo fornito dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

consente, infatti, di proteggere la creatività e l'ingegno italiani nonché gli investimenti in ricerca e innovazione delle nostre imprese e dei centri di ricerca dalla concorrenza sleale. In quest'ottica, va segnalato l'impegno del MAECI e della rete diplomatico-consolare per lo svolgimento dell'azione diplomatica a tutela degli interessi nazionali nel settore della proprietà intellettuale e per l'assistenza in materia prestata alle imprese, anche grazie al dialogo con le autorità competenti nei Paesi interessati.

Nell'ambito dell'attività di **contrasto alle frodi e contraffazioni nel settore agroalimentare**⁸, il Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari ha effettuato **numerose ispezioni, con relativi campionamenti finalizzati alle analisi di laboratorio, su tutta la filiera agroalimentare**. Particolare attenzione è stata posta anche alle tecniche di produzione, sia in relazione al corretto impiego di fitosanitari sia per quanto concerne il settore dell'agricoltura biologica.

L'attività di monitoraggio, estesa anche alla rete internet ed al commercio transnazionale, è rivolta alla tutela della produzione nazionale e del consumatore europeo. Infatti, i numerosi casi di falso made in Italy all'estero e di indebita evocazione di denominazioni protette nazionali, oltre a costituire pratiche illecite idonee a trarre in inganno il consumatore circa l'origine e la qualità del prodotto, sono anche potenzialmente dannose per la salute in quanto è più probabile che i soggetti coinvolti in simili traffici non rispettino nemmeno le normative poste a tutela dell'integrità fisica delle persone. A tal proposito, per **manca di documentazione di "rintracciabilità di filiera"**, sono stati **sequestrati** sul territorio nazionale alimenti destinati ai lattanti nonché 3.600.000 uova potenzialmente dannose per la salute.

Nell'ultimo anno, i militari del Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari hanno sequestrato centinaia di tonnellate di prodotti agroalimentari, anche di provenienza estera, poiché falsamente indicati quali "Made in Italy" ovvero indicanti menzioni non veritiere circa il metodo di produzione "biologica". Anche per quanto concerne il settore delle denominazioni d'origine (Reg. Ue n. 1151/2012), si sono registrati diversi interventi sul territorio nazionale ed altrettante segnalazioni alle autorità di Paesi esteri, anche extra Ue, afferenti la commercializzazione di prodotti falsamente evocanti tali denominazioni.

⁸ Contributo fornito dal Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari.

In base ai dati dell’Agenzia delle dogane e dei monopoli, risulta ancora scarsamente attivato da parte delle aziende di settore uno strumento molto importante quale quello della tutela doganale delle IGP e DOP ai sensi del Regolamento (UE) n. 608/2013. Solo una decina di imprese del settore agroalimentare ha, al momento, attiva una domanda di tutela doganale per prodotti legati a IGP o DOP (4 in Italia, 5 in Francia ed 1 in Spagna).

Si ritiene che tali numeri siano incredibilmente bassi considerato l’enorme patrimonio agroalimentare nazionale e l’importanza economica di tutto il settore. A tale proposito, vale la pena sottolineare, che i Consorzi Agrari titolari delle IGP e delle DOP sono, altresì, proprietari di certificati di registrazione di marchi comunitari ed internazionali che ricalcano, in forma denominativa, l’indicazione geografica o la denominazione di origine (es. DOP del vino Barolo, certificato di registrazione OAMI/WIPO n. 1022062 Barolo). Tali registrazioni hanno generalmente base internazionale e sono estese, nella maggior parte dei casi, anche negli Stati Uniti.⁹

Le idee fondamentali, articolate in priorità operative e priorità di approfondimento e ricerca, delineano un quadro di grande complessità che risponde con coerenza alla pluralità delle eredità, distinte fra loro anche se connesse e interdipendenti.

In relazione alle **priorità operative, di approfondimento e ricerca, sarebbe opportuno:**

- affermare in sede europea la percezione della Denominazione d’Origine;
- attuare una visione globale e internazionale della contraffazione e portare avanti in modo continuativo un’attività di formazione (per cittadini e istituzioni);
- definire in modo universale il concetto di frode alimentare;
- dare continuità alle azione e specificità e realizzare un miglior coordinamento tra le forze in campo e reciproca assistenza;
- affermare in sede europea, non solo nazionale, il concetto di contraffazione;
- definire la tutela giuridica sovranazionale e raggiungere una definizione unica di prodotto contraffatto;
- migliorare il quadro normativo;
- creare collaborazioni più efficaci tra i controllori;

⁹ Contributo fornito dall’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

- accrescere la collaborazione con i consorzi Agrari per stimolare l'utilizzo dello strumento doganale di tutela delle IGP e delle DOP;
- realizzazione di una struttura sovranazionale per la raccolta dei dati;
- rafforzare le tutele dei prodotti di qualità;
- sviluppare strumenti informativi sulle frodi e sulle contraffazioni (anche on line);
- incrementare gli interventi di tutela in altri stati UE ed Extra-UE e implementare l'assistenza reciproca tra gli organismi di controllo nei diversi paesi.

A livello europeo, il tema della **proprietà intellettuale** riveste importanza anche a fini di **tutela della concorrenza e del mercato interno**¹⁰.

Esso è **regolamentato da cinque direttive**:

- Direttiva 96/9/UE che prevede la tutela giuridica delle banche di dati all'interno degli Stati membri;
- Direttiva 2000/31/UE, Relativa a taluni aspetti giuridici dei servizi della società dell'informazione, in particolare il commercio elettronico, nel mercato interno ("Direttiva sul commercio elettronico"), che disciplina i regimi di responsabilità degli internet service providers¹¹;
- Direttiva 2001/29/UE che armonizza alcuni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione, conosciuta come EU Copyright Directive (EUCD), entrata in vigore il 22 giugno 2001. Inoltre, fornisce le linee guida per uniformare i divergenti regimi europei del copyright e, in attuazione del trattato WIPO e WPPT, rispettivamente, sul diritto d'autore e sull'interpretazione e l'esecuzione dei fonogrammi;
- Direttiva 2004/48/UE che si prefigge di creare condizioni di uguaglianza per l'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale negli Stati membri (fornendo le misure di esecuzione in tutta l'Unione) e di armonizzarne le legislazioni correnti al fine di garantire un livello equivalente di tutela della proprietà intellettuale nell'ambito del mercato interno;
- Direttiva 2009/24/UE che tutela qualsiasi forma di espressione di un programma per elaboratore, qualora sia il risultato della creazione intellettuale dell'autore. Obiettivo della Direttiva è l'eliminazione delle

¹⁰ Contributo fornito dal Dipartimento per le politiche europee.

¹¹ Contributo fornito dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT).

differenze esistenti tra le legislazioni dei vari Stati membri, al fine di ridurre gli effetti negativi sul funzionamento del mercato interno dei programmi per elaboratore.

Sia a livello internazionale che a livello europeo, la tutela della proprietà intellettuale e la lotta alla contraffazione hanno grande rilevanza, ma gli strumenti di deterrenza e dissuasione, offerti dai singoli Paesi, non sono sufficienti e sono, spesso, contrastanti.

Il MISE - DG Lotta alla Contraffazione Ufficio italiano Brevetti e Marchi (DG LC UIBM) - fornisce elementi circa l'attività dell'Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà Intellettuale presso l'EUIPO, Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale ad Alicante e della presenza italiana in tutti i Gruppi di lavoro attivi presso lo stesso organismo, nonché nelle riunioni plenarie degli stakeholder pubblici¹².

L'azione italiana ha continuato ad essere rivolta verso una maggiore standardizzazione e armonizzazione delle prassi e procedure di tutela dei diritti di proprietà intellettuale all'interno dello spazio dell'Unione, promuovendo tale indirizzo in tutte le attività di studio e di confronto tra i vari soggetti partecipanti realizzate dall'Osservatorio.

Come riportato nel *Rapporto sulle Politiche Anticontraffazione* della DGLC-UIBM (2017), la DGLC - UIBM rappresenta l'Italia come membro dell'Osservatorio Europeo sulle violazioni dei diritti di Proprietà Intellettuale. In tale contesto, la Direzione partecipa ai vari working group dell'Osservatorio.

I gruppi di lavoro attivi sono cinque: La PI nel mondo digitale; Sensibilizzazione del pubblico; Questioni giuridiche internazionali; Applicazioni delle norme; Economia e statistica) fornendo contributi alle varie tematiche trattate e promuovendo la condivisione di studi e analisi.

Tra le più recenti attività dell'Osservatorio, particolare rilievo ha avuto la realizzazione di numerosi **studi e relazioni** che hanno contribuito ad una migliore comprensione dello scenario in cui devono operare i policy makers.

Nello studio *"Intellectual Property rights intensive industries and economic performace in the European Union. Industry-Level Analysis Report"*, dell'ottobre 2016, svolto in collaborazione con l'European Patent Office e l'European Union Intellectual Property Office è emerso che, **nel periodo oggetto di analisi (2011-2013), il 27,8% circa dell'occupazione totale nell'UE è generato dai settori ad elevato utilizzo di diritti di proprietà intellettuale** (IPR-intensive industries): **60 milioni** di europei sono impiegati nelle IPR-intensive industries e, in aggiunta, **22 milioni** di posti di lavoro sono generati da imprese che forniscono beni e servizi ai settori ad elevato utilizzo di diritti di proprietà intellettuale. Considerando anche il lavoro indiretto così generato, il numero totale di lavoratori impiegati nelle IPR-elevated industries è pari a

¹² Contributo fornito dal Ministero Sviluppo Economico - Ufficio italiano Brevetti e Marchi.

82,2 milioni. **Nello stesso periodo, le imprese ad elevato utilizzo di diritti di proprietà intellettuale hanno generato più del 42% del prodotto interno lordo (GDP) europeo.**

Nell'indagine *“European citizen and Intellectual Property: perception, awareness and behaviour”* del marzo 2017, che aggiorna il primo studio, pubblicato nel 2013, sono state valutate le percezioni e i comportamenti dei cittadini europei in relazione alla proprietà intellettuale. Lo studio, che ha riguardato i consumatori residenti in tutti gli Stati membri dell'UE, riporta i risultati di più di 26 mila interviste e conferma in grandi linee l'immagine emersa dal precedente studio. **Anche durante il momento di importante crisi economica che l'UE ha recentemente attraversato, il 97% dei consumatori intervistati ha concordato sull'importanza di proteggere i diritti di PI.** Più del 70% dei consumatori europei crede che nulla può giustificare l'acquisto di merce contraffatta e il 78% sostiene che comprare prodotti falsi causa un danno all'economia e al mondo del lavoro. **Tuttavia, come emerso anche dallo studio condotto nel 2013, i consumatori non sempre agiscono in linea con tali convinzioni:** infatti, la gran parte dei consumatori tra i 15 e i 24 anni sembra essere meno convinta che i prodotti contraffatti possano danneggiare l'economia del paese e, per i costi più bassi, tendono a comprare merce falsa.

L'Osservatorio EU ha realizzato ulteriori studi finalizzati alla quantificazione della contraffazione e dei suoi effetti economici. Nell'aprile 2016 è stato lanciato uno studio sul **commercio internazionale di prodotti contraffatti**, in collaborazione con l'OCSE, *Trade in Counterfeit and Pirated Goods: Mapping the Economic Impact*, stimato intorno ad un valore di 338 miliardi di Euro (461 miliardi di dollari US). In Europa, secondo lo studio, tali prodotti rappresentano il 5 % del totale delle importazioni, per circa 85 miliardi di Euro. Le merci contraffatte provengono dalle economie di tutti i continenti, anche se la Cina rappresenta l'economia di principale provenienza.

Ancora nel 2016 è stato ultimato e pubblicato uno studio sulla violazione delle indicazioni geografiche di vini, liquori, prodotti agricoli e alimentari nell'Unione Europea.

Tra il 2015 e il 2016, sono stati condotti diversi **studi sull'impatto della violazione in settori industriali specifici**, che offrono un quadro di dettaglio del costo economico della contraffazione e della pirateria nell'UE.

I nove settori interessati sono stati: prodotti cosmetici e di igiene personale; abbigliamento, calzature e accessori; articoli sportivi; giocattoli e giochi; gioielli e orologi; borse; industria discografica; alcolici e vino; prodotti farmaceutici.

È stata stimata una perdita complessiva annua pari a oltre 48 miliardi di EUR, che rappresenta il 7,4 % di tutte le vendite, nei nove settori oggetto di analisi, a causa della presenza di merci contraffatte sul mercato. Ulteriori 35 miliardi di euro sono persi ogni anno nell'UE a causa degli effetti indiretti della contraffazione e della pirateria in questi settori, poiché i produttori acquistano quantità inferiori di prodotti e servizi dai fornitori, generando effetti a catena anche in altri ambiti.

Le mancate vendite si traducono in una perdita diretta, o nella mancata creazione, di quasi 500.000 posti di lavoro in questi settori nell'UE: i legittimi produttori e, in alcuni casi, i distributori di tali prodotti impiegano, infatti, meno personale di quanto farebbero se non esistessero la contraffazione e la pirateria. Prendendo in considerazione anche gli effetti indiretti, si aggiunge la perdita di ulteriori 290.000 posti di lavoro in altri comparti dell'economia dell'UE.

Gli studi analizzano inoltre l'effetto della contraffazione sulle finanze pubbliche. In totale, la perdita annua di gettito fiscale derivante dalla contraffazione e dalla pirateria in questi nove settori è stimata a 14,3 miliardi di EUR, in termini di perdita di entrate fiscali, IVA e accise.

Nel 2017 sono stati pubblicati due ulteriori studi, aventi ad oggetto il settore degli smartphone e dei pesticidi. Nel primo le perdite stimate sono state, a livello mondiale pari al 12,9% delle vendite e l'8,3% a livello europeo; nel secondo hanno raggiunto il 13,8% del fatturato legale di settore.

Da ultimo nel 2017 sono stati pubblicati lo studio realizzato in collaborazione con OCSE, *Mapping the Real Routes of Trade in Fake Goods*, che analizza le complesse rotte del commercio internazionale di prodotti contraffatti, e il lavoro avviato nel 2014 *Protecting innovation through trade secrets and patents: determinants for European Union firms*, che analizza le specificità, gli effetti e l'interazione tra le diverse forme di protezione dell'innovazione.¹³

Nell'ambito dei Gruppi di lavoro dell'Osservatorio EU, con il contributo degli esperti italiani, sono proseguite le attività volte all'implementazione di un "Enforcement Database" (EDB) e di un tool (ACIST) per l'elaborazione dei dati sui sequestri per contraffazione e pirateria in ambito UE.

L'Italia partecipa attivamente alle riunioni del gruppo di lavoro "IPR enforcement" presso la Commissione Europea e, attraverso la DG LC UIBM del Ministero dello Sviluppo Economico, anche ai lavori dell'Advisory Committee on Enforcement (WIPO).

Quanto alla **contraffazione** e alla **pirateria via web**¹⁴, negli ultimi anni, Internet è diventato il mercato principale per l'accesso e la distribuzione di contenuti protetti da copyright. Le **piattaforme online** svolgono un ruolo sempre più importante, che comporta necessariamente maggiori responsabilità.

Come rilevato dalla Commissione Europea nella Comunicazione *"Le piattaforme online e il mercato unico digitale Opportunità e sfide per l'Europa"*¹⁵, l'attuale regime di responsabilità relativo ai prestatori di servizi, definito dalla direttiva sul commercio elettronico, è stato concepito in un'epoca in cui le piattaforme online non presentavano le caratteristiche e la portata che hanno oggi, ma ha creato un ambiente normativo tecnologicamente neutro che ha sensibilmente agevolato il loro sviluppo. Ciò è in parte dovuto, per determinati tipi di piattaforme online, all'armonizzazione dell'esonero dalla responsabilità relativa ai contenuti e alle attività illegali su cui non hanno controllo e di cui non sono consapevoli.

¹³ Tutte le pubblicazioni sono disponibili al link:

<https://euipo.europa.eu/ohimportal/it/web/observatory/observatory-publications>

¹⁴ Contributo fornito dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT).

¹⁵ COM(2016) 288 final

Oggi, a distanza di 17 anni dalla direttiva e-commerce, vi è una crescente preoccupazione per la condivisione equa del valore generato da alcune delle nuove forme di distribuzione di contenuti online lungo la catena del valore. I titolari dei diritti lamentano difficoltà nell'autorizzare l'uso dei loro contenuti online e nella remunerazione del loro lavoro.

Partendo dalla constatazione che sono emerse nuove forme di distribuzione dei contenuti online, grazie alle quali i contenuti protetti dal diritto d'autore sono caricati dagli utenti e vengono messi a disposizione del pubblico; e dalla considerazione che nonostante i vantaggi economici, vi sono palesi contraddizioni nella ripartizione del valore generato da alcune di queste nuove forme di distribuzione; **l'UE si sta occupando della questione attraverso una normativa settoriale nell'ambito del diritto d'autore**: la proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul diritto d'autore nel mercato unico digitale¹⁶, attualmente oggetto di negoziati.

Tra le disposizioni proposte è previsto uno specifico articolo (art.13) sull'utilizzo di contenuti protetti da parte di prestatori di servizi della società dell'informazione che memorizzano e danno accesso a grandi quantità di opere e altro materiale caricati dagli utenti.

La nuova disposizione prevedrebbe l'obbligo da parte dei c.d. ISP (internet service providers) di adottare, in collaborazione con i titolari dei diritti, idonee misure per l'utilizzo delle loro opere ovvero per impedire che talune opere siano messe a disposizione senza il consenso dei titolari. Tra le misure proposte si segnala in particolare: l'impiego di efficaci tecnologie di riconoscimento del contenuto, l'allestimento di misure di protezione delle opere (ad esempio per individuare automaticamente il contenuto –musica-Film- che i titolari dei diritti abbiano licenziato), la fornitura ai titolari dei diritti di adeguate informazioni sul funzionamento delle misure stesse e la messa in atto di meccanismi di reclamo.

Nei negoziati in corso si sta tenendo conto anche della recente giurisprudenza europea che chiarisce il concetto di comunicazione al pubblico laddove gli ISP svolgano un ruolo attivo nella messa a disposizione delle opere. Infatti, la nuova disposizione dovrebbe prevedere che siano gli Stati membri a prescrivere che un fornitore di servizi della società dell'informazione che archivia e sia attivamente coinvolto nel fornire accesso al pubblico a opere protette da copyright o altri materiali protetti, caricati dagli utenti, anche attraverso l'ottimizzazione della presentazione e della promozione di tali opere, sta eseguendo un atto di comunicazione al pubblico.

¹⁶ COM(2016)593

Il governo italiano ritiene che sia importante la previsione di simili disposizioni a protezione delle opere coperte dal diritto d'autore.

In tema di diritto d'autore, la Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE)¹⁷, come previsto dalla legge, ha tra le sue funzioni la tutela delle opere dell'ingegno in tutte le sue forme, in particolare il contrasto alla "pirateria", sia *offline* che *online*.

Quanto al profilo delle forme di tutela giuridica contro le utilizzazioni abusive via web (compreso l'oscuramento dei siti), la SIAE collabora all'attività di contrasto alle violazioni online di opere tutelate dal diritto d'autore svolte dall'Autorità garante per le Comunicazioni (AGCOM) sulla base principalmente dell'art. 182-bis della Legge 633/1941, come introdotto dalla Legge n. 248 del 18.8.2000 (c.d. Legge antipirateria), che ha introdotto il coordinamento tra le due Istituzioni.

In tale prospettiva, assume grande importanza il **Regolamento in materia di tutela del diritto d'autore sulle reti di comunicazione elettronica**, adottato dall'AGCOM con delibera n. 680/13, entrato in vigore il 31 marzo 2014.

Il Regolamento fonda l'intervento dell'Autorità su tre pilastri:

- 1) l'incentivazione dell'offerta legale, per costruire un "fisiologico" di licenze facili, agevoli e convenienti sia per i titolari dei diritti che per gli utenti;
- 2) la promozione del rispetto della legalità nella Rete, attraverso campagne di "educazione" rivolte principalmente ai giovani, ma anche ad altre categorie di utenti della Rete stessa;
- 3) la costruzione di un sistema di *notice and take down* che consenta, con una procedura agevole e celere, ai titolari dei diritti di ricorrere all'Autorità, eventualmente dopo l'utilizzo di procedure di autoregolamentazione che siano già predisposte dai siti, per ottenere la rimozione selettiva di contenuti illegali, giungendo, come risposta graduata, fino all'oscuramento di siti che perseverino, invece, nella diffusione massiva di contenuti illegali. E' da sottolineare come questa procedura si rivolga solo ai siti e non agli utenti, come si avvii solo ad istanza di parte e non d'ufficio e come costituisca un binario alternativo (in via amministrativa) al ricorso all'Autorità giudiziaria.

L'adozione del Regolamento costituisce un fattore di rilevante protezione di tutti i titolari dei diritti. Abbiamo oggi in Italia uno dei migliori, se non il miglior provvedimento in grado di costituire contrasto effettivo ed efficace alla pirateria massiva delle opere dell'ingegno in Internet. Unico provvedimento al mondo, oggi, che prevede un procedimento di interdizione in via

¹⁷ Contributo fornito dalla Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).

amministrativa e perciò agile ed incisivo, pienamente rispettoso del diritto europeo, nel soddisfacimento dei molteplici interessi in gioco.

Da molti Paesi si sta registrando interesse a questa soluzione normativa: l'Autorità francese Hadopi (che prevede un sistema che colpisce gli utenti, non i siti) ha più volte preso contatto con il nostro Governo e con l'AGCOM per un confronto di esperienze.

Il regolamento AGCOM - che ha passato il vaglio del Giudice amministrativo e della Corte Costituzionale - ha svolto, e tuttora continua a svolgere, un ruolo essenziale per la difesa del diritto d'autore dalla pirateria online, non solo e non tanto per l'inibizione dei contenuti illecitamente messi a disposizione degli utenti, ma soprattutto perché, anche in virtù delle sue procedure, costituisce un forte **deterrente** a tali attività illecite.

E' quindi un reale fattore di educazione alla legalità, sia nella domanda che nell'offerta delle opere dell'ingegno. In forza di questo strumento normativo, i contenuti culturali e creativi che circolano nella Rete sono più garantiti e ciò pone il nostro Paese in una condizione di maggior sicurezza e attrattività anche per gli investimenti esteri (deve ricordarsi che l'adozione di tale provvedimento ha permesso all'Italia di uscire dalla black list statunitense dei Paesi in cui, a causa della pirateria, sono meno convenienti gli investimenti USA, -lista nella quale l'Italia era stata inserita nel 2016 per il terzo anno consecutivo -).

Si tratta di un elemento da non trascurare in vista della nuova regolazione in Europa per il Mercato Unico Digitale.

Segnalazioni effettuate dalla SIAE

Delle 667 istanze presentate dal **31 Marzo 2014 (entrata in vigore) al 31 dicembre 2016**, la Siae ha presentato all'AGCOM n. 84 istanze di blocco riferite a siti musicali (delle quali n. 9 sono state ritirate per la rimozione dei link successivamente all'invio dell'istanza o per mancato funzionamento del sito segnalato). Tutte le istanze sono riferite a siti che effettuano la violazione massiva delle opere dell'ingegno.

Attività Siae, tramite software dedicato, per impulso a rimozione selettiva

Per dare maggiore impulso all'attività di rimozione selettiva, la Siae ha utilizzato un software dedicato all'invio massivo dei messaggi di notice and take down finalizzati alla richiesta di regolarizzazione o rimozione selettiva di opere abusivamente utilizzate.

In particolare, si è focalizzata l'attenzione verso piattaforme recidive che detenevano abusivamente repertorio musicale amministrato dalla Siae e che, provvedendo volta per volta - dietro segnalazione di aventi diritto - alla rimozione selettiva dei contenuti, continuavano però di fatto ad operare senza autorizzazione. Tale metodica ha determinato una forte diminuzione - ed in taluni casi la totale eliminazione - del repertorio oggetto di richiesta di rimozione sulle piattaforme interessate.

Rimozioni selettive da parte dei gestori dei siti/ISP su richiesta SIAE

Rispetto al periodo antecedente l'entrata in vigore del Regolamento, è notevolmente cresciuto il numero di siti che effettua la rimozione selettiva di contenuti abusivi su richiesta della SIAE per conto dei detentori dei diritti.

Si tratta dell'attività di *notice and take down* tramite cui gli aventi diritto hanno la possibilità di richiedere la rimozione selettiva delle opere ritenute violate. Ottemperando a tali richieste, i gestori dei siti, pirata o meno, usufruiscono delle esenzioni di responsabilità previste per gli hosting provider dal d.lgs. n. 70/2003.

L'Ufficio Antipirateria della SIAE, nei mesi scorsi, oltre alla consueta attività di NTD rivolta ai siti pirata a carattere musicale, ha inviato richieste di rimozione selettiva verso piattaforme fornitrici di segnale a *web radio* risultate non autorizzate, ottenendo il blocco dei palinsesti o la regolarizzazione.

Si sono ottenute tali rimozioni con l'invio del *notice and take down*, anche su siti di rilievo come Google, senza dover ricorrere all'intervento dell'AGCOM.

In generale, la SIAE ha notato, nel trascorrere del tempo, come da parte dei gestori dei siti/ISP sia notevolmente aumentata (rispetto all'epoca antecedente l'entrata in vigore del Regolamento) l'attenzione alle richieste di rimozione selettiva (NTD) da essa inviate, con loro accoglimento senza attesa dell'apertura dello specifico procedimento AGCOM. Si tratta di un ulteriore indiretto risultato positivo derivante dall'esistenza del Regolamento nel sistema.

Collaborazione della SIAE con Forze dell'ordine e Magistratura

Oltre che all'attività di perseguimento della pirateria digitale effettuata a livello amministrativo da AGCOM, la SIAE si affianca all'attività svolta a livello penale da Forze dell'ordine e Magistratura, partecipando come ausiliare di polizia giudiziaria.

La SIAE collabora, in particolare, all'implementazione del Sistema Informativo Anti-Contraffazione (S.I.A.C.), progettualità co-finanziata dalla Commissione Europea ed affidata dal Ministero dell'Interno alla Guardia di Finanza. Il S.I.A.C. si concretizza in un sito-web in grado di fornire un quadro aggiornato circa l'azione svolta dai vari attori istituzionali che presidiano il "mercato del falso".

Come già evidenziato anche nella precedente Audizione, il **nuovo Regolamento in Materia di Tutela del Diritto d'Autore adottato dalla AGCOM n. 680/13¹⁸**, consente di intervenire più celermente rispetto al rimedio giudiziale, attraverso procedure di notifica e rimozione delle violazioni di contenuti autoriali indebitamente diffusi online.

¹⁸ Contributo fornito dall'Autorità garante per le Comunicazioni (AGCOM) e Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE).

Le sanzioni emesse prevedono la rimozione dei contenuti che potrebbero costituire violazione del Diritto d'Autore, e nei casi più gravi di violazione "massiva" dei Diritti d'Autore, possono comportare anche l'oscuramento dell'intero sito internet.

Nei primi 40 mesi di attività sono pervenute 850 istanze di cui 844 per violazioni online e 6 per servizi media, a dimostrazione dell'evidenza del fenomeno della violazione del diritto d'autore perpetuata online.

I siti oggetto di ordine di blocco del DNS ospitavano principalmente film, serie tv e musica (italiana e straniera).

A queste si aggiungono le partite di calcio del campionato di serie A, come anche dei tornei, che hanno interessato poco più del 19% degli interventi dell'Autorità.

Indizi ulteriori che confermano le intenzioni illecite dei proprietari dei siti oggetto di "ordine" sono l'avvalersi, nel 62,8% dei casi, di società specializzate nella fornitura di servizi di anonimato in rete e di sistemi di mascheramento dei dati dell'utente, dove l'identità dei soggetti viene celata dietro nomi fittizi e le email di riferimento risultano essere una serie di numeri e lettere in sequenza. Fra queste annoveriamo, tra quelle maggiormente utilizzate, Whoisguard Inc, Whois Privacy Protection Service e Contact Privacy Inc.

I server e i gestori di hosting sono principalmente collocati negli Stati Uniti, Paesi Bassi e Singapore, così come le società afferenti ai siti hanno spesso le proprie sedi legali in posti esotici (Seychelles, Panama, etc.).

Un ulteriore dato interessante è dato dal numero di adeguamenti spontanei (33%). Tale dato è ancora più rilevante se rapportato ai siti oggetto di procedimento ospitati su server italiani. In questo caso il dato di adeguamento spontaneo è pari al 100% dei casi, salvo le archiviazioni nel merito, indicatore di assoluta efficacia del regolamento anche come veicolo di consapevolezza dei soggetti che agiscono in rete.

Relativamente ai dati sui risultati delle azioni a difesa delle opere dell'ingegno, sono state presentate n. 850 istanze, così suddivise per tipologia di opera violata: n. 363 audiovisiva, n. 130 editoriale, n. 118 fotografica, n. 28 letteraria, n. 16 software, n. 161 sonora, n. 26 videoludica, con la differenza resa da istanze relative a più tipologie di opera.

I procedimenti avviati sono risultati n. 585; si sono avuti n. 327 provvedimenti di disabilitazione all'accesso al sito dall'Italia, n. 193 adeguamenti spontanei e n. 35 archiviazioni. La Siae finora ha presentato all'AGCOM n. 111 istanze di blocco riferite a siti che effettuano la violazione massiva delle opere dell'ingegno.

Come già evidenziato nella precedente Audizione, il Decreto Legislativo 19 marzo 2001, n. 68 ha espressamente affidato alla Guardia di Finanza compiti di “prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di marchi, brevetti, diritti d’autore, segni distintivi e modelli, relativamente al loro esercizio e sfruttamento economico”¹⁹.

Questa funzione è stata ulteriormente confermata dal Ministero dell’Interno in data 15 agosto 2017, in tema di ridefinizione dei comparti di specialità delle Forze di Polizia, che affida, tra l’altro, in via esclusiva al Corpo i compiti di accertamento e contrasto delle frodi ai danni del bilancio dell’Unione europea e degli illeciti in materia doganale, con specifico riferimento alla contraffazione dei marchi industriali e alla tutela della proprietà intellettuale nelle frodi agroalimentari, al fine di garantire il corretto funzionamento del mercato.

Le competenze attribuite al Corpo nel settore si traducono nello sviluppo di una complessiva azione operativa che mira al contrasto di qualunque forma di contraffazione e di pirateria, alla tutela del made in Italy e della sicurezza dei prodotti immessi sul mercato.

La strategia operativa di contrasto si sviluppa sul territorio lungo tre distinte direttrici, fra loro convergenti:

- il presidio degli spazi doganali, per bloccare le merci contraffatte e pericolose di provenienza extra-UE, prima ancora che vengano immesse nel circuito commerciale nazionale;
- il controllo economico del territorio, vale a dire il monitoraggio dei movimenti delle merci su strada e nei luoghi di commercio, per intercettare i generi contraffatti prima della vendita al consumatore finale;
- l’attività investigativa volta a ricostruire tutti gli anelli delle filiere illecite, che viene sviluppata in sinergia con l’Autorità Giudiziaria e con il ricorso agli incisivi strumenti operativi introdotti dal legislatore negli ultimi anni, con particolare riguardo alle misure di aggressione patrimoniale.

La Guardia di Finanza è parte integrante del network di cooperazione internazionale di polizia, coordinato dall’Agenzia europea Europol e dall’Interpol.

Oltre che nello scambio informativo, la collaborazione con Europol e Interpol si sostanzia anche nella partecipazione della Guardia di finanza ad operazioni internazionali congiunte.

¹⁹ Contributo fornito dalla Guardia di Finanza.

Il coordinamento delle attività di cooperazione internazionale e il raccordo con gli Organismi esteri è assicurato dal Comando Generale.

Un ulteriore ambito di rilievo per la lotta alla contraffazione sul piano internazionale concerne la partecipazione della Guardia di Finanza al **Ciclo Programmatico dell'Unione Europea ("Policy Cycle")** per il contrasto alla criminalità organizzata nel quadriennio 2014-2017.

Si tratta di una forma strutturata di cooperazione internazionale di lungo periodo con la quale il Consiglio dell'Unione europea mira a contrastare la criminalità organizzata all'interno del territorio dell'Unione.

Tra le priorità d'intervento individuate in tale ambito vi è anche la contraffazione di merci con impatto sulla salute e sicurezza pubblica, ove il Corpo ha assunto il ruolo di capofila (driver).

Con riguardo allo specifico ambito del contrasto alla contraffazione via web, le indagini della Guardia di Finanza prendono le mosse dal metodico monitoraggio della rete condotto dai Reparti Speciali del Corpo.

Dal punto di vista dei risultati specifici, si evidenzia che i Reparti del Corpo, tra gennaio 2016 e settembre 2017, hanno sequestrato e/o oscurato 1123 siti web a seguito di palesi violazioni riscontrate in materia di contraffazione.

L'impegno nel settore è in fase di progressiva crescita, tanto che, a fronte dei 455 siti web oscurati nei primi nove mesi del 2016, nell'analogo periodo del 2017 ne sono stati posti off-line 503.

Non sono pochi i servizi che i Reparti del Corpo hanno sviluppato intervenendo operativamente sul binomio contraffazione/internet.

Un'importante iniziativa sviluppata dal Corpo per conferire maggiore incisività all'azione di contrasto alla contraffazione riguarda l'attivazione, a partire dal 1° gennaio 2014, del già citato Sistema Informativo Anti Contraffazione (S.I.A.C.), cofinanziato dall'Unione europea. Il S.I.A.C. è un applicativo in grado di fornire un quadro aggiornato circa l'azione svolta dalla Guardia di Finanza nel contrasto al "mercato del falso".

Negli ultimi anni, dato l'accrescersi del fenomeno contraffazione a livello internazionale, si sono sviluppate varie forme di coordinamento tra le legislazioni e le Autorità nazionali (che svolgono un ruolo essenziale per impedire l'entrata dei prodotti contraffatti nell'UE) e gli Organismi dell'Unione Europea, come ad esempio **EUROPOL e OLAF**²⁰.

²⁰ Contributo fornito dal Dipartimento per le politiche europee.

La **Commissione europea**, cui fa capo l'Osservatorio europeo sulle violazioni dei diritti di proprietà intellettuale, si è posta come **promotrice della cooperazione tra gli Stati membri dell'UE, le associazioni dei produttori, dei commercianti e dei consumatori**, per garantire l'applicazione delle norme che tutelano i cittadini e le imprese dai beni e dai prodotti che non soddisfano gli standard di sicurezza.

Per monitorare meglio il mercato interno, **la Commissione ha varato nel febbraio 2013 un piano pluriennale**, il cui obiettivo è una maggiore condivisione di risorse e strumenti che rafforzino i controlli sui prodotti nel mercato interno e consentano alle autorità di ritirare immediatamente dal mercato i prodotti non a norma e pericolosi.

Internet è, oggi, uno dei luoghi in cui la contraffazione trova un facile sbocco, in particolare, attraverso l'e-commerce, Siti pirata possono facilmente duplicare i siti originali di vendita, risultando da essi difficilmente distinguibili, per vendere merce contraffatta.

Per arginare questo fenomeno, i funzionari doganali dell'UE e le Forze dell'ordine hanno adottato strumenti ad hoc per ridurre il commercio illegale.

In tale contesto, il monitoraggio avviene sui pacchi inviati per posta, il sistema di trasferimento beni più utilizzato per ricevere i prodotti acquistati su Internet.

Lo sviluppo di strategie su misura per monitorare pacchi e traffico postale è una delle priorità del **"Piano pluriennale d'azione doganale" dell'Unione europea**, per il periodo 2013-2017, che pone come obiettivi principali:

- l'attuazione della nuova legislazione UE in materia di tutela della proprietà intellettuale da parte delle autorità doganali;
- la lotta contro le principali tendenze nel commercio di merci contraffatte;
- il rafforzamento della cooperazione con l'Osservatorio europeo e con le Autorità di contrasto sulle violazioni dei DPI.

In tema di tutela marchi, a fine 2015 è giunto a conclusione il negoziato politico sul c.d. **"Pacchetto Marchi"** (approvato dal Parlamento europeo il 15 dicembre 2015) che ha rappresentato **una delle priorità della Presidenza di turno italiana dell'Unione europea, nel secondo semestre del 2014**²¹. Si tratta:

- della Direttiva (UE) 2015/2436 sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa;

²¹ Contributo fornito dal Consiglio Nazionale Anticontraffazione (CNAC).

- del Regolamento (UE) 2015/2424 relativo al marchio dell'Unione europea, che modificava il regolamento 2009/207, ora codificato nel regolamento UE 2017/1001 (in GUUE 6.6.2017).

I testi finali sono stati pubblicati nella GUEE del 23-24 dicembre 2015. La direttiva dovrà essere recepita dagli Stati membri a gennaio 2019, salvo alcune disposizioni per cui c'è tempo fino a gennaio 2023. Il Regolamento è invece in vigore dal 1° ottobre 2017.²².

La Commissione ha inoltre lavorato, a stretto contatto con gli Stati Membri, all'emanazione della relativa legislazione secondaria: l'8 agosto 2017 sono stati pubblicati in GUUE:

Il regolamento delegato (UE) 2017/1430 della Commissione, del 18 maggio 2017, che integra il regolamento (CE) n. 207/2009 del Consiglio sul marchio dell'Unione europea e abroga i regolamenti della Commissione (CE) n. 2868/95 e (CE) n. 216/96

Il regolamento di esecuzione (UE) 2017/1431 della Commissione, del 18 maggio 2017, recante modalità di esecuzione di alcune disposizioni del regolamento (CE) n. 207/2009 del Consiglio sul marchio dell'Unione europea.

Quanto al recepimento della direttiva, è stato avviato l'iter ordinario per l'attuazione della normativa dell'UE, previsto dalla legge 234 del 2012, mentre il disegno di legge di delegazione europea 2016definitivamente approvato dalla Camera dei Deputati lo scorso 17 ottobre 2017 conferisce la delega al governo per l'adeguamento della normativa nazionale alla disciplina comunitaria sui marchi d'impresa.

L'obiettivo della riforma è **migliorare nell'UE, a livello europeo e a livello nazionale, il sistema di registrazione dei marchi**, semplificando l'accesso allo stesso per gli utenti, razionalizzando e armonizzando le procedure a livello nazionale, incentivando la protezione con criteri uniformi nei 28 Stati membri UE, con costi più contenuti per le imprese, rafforzandone al contempo la tutela.

Tale obiettivo è perseguito attraverso i seguenti principi:

- semplificazione e armonizzazione dei sistemi di registrazione dei marchi a livello nazionale, sul modello della gestione del marchio comunitario da parte dell'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale;
- razionalizzazione della tassazione a livello Ue e nazionale;

²² Contributo fornito dal MISE DG Lotta alla Contraffazione Ufficio italiano Brevetti e Marchi.

- potenziamento dei mezzi di contrasto al fenomeno della contraffazione, attraverso l'introduzione dei controlli doganali sulle merci dei Paesi terzi in transito nel territorio UE. In particolare, appare di grande rilievo il rafforzamento dei controlli alle frontiere dell'UE sulle merci in transito provenienti da paesi terzi e destinate a mercati esterni all'UE. L'introduzione di questa nuova misura favorirà la tutela dei diritti di proprietà industriale come i marchi, evitando che l'UE diventi un hub strategico per la diffusione di merci false su scala globale;
- rafforzamento della cooperazione tra gli Uffici Nazionali di proprietà industriale e l'EUIPO, per promuovere la convergenza delle pratiche e sviluppare strumenti comuni, con benefici finali per gli utenti.

Per quanto concerne l'ultimo punto oggetto di Audizione, inerente il tema **della lotta alla contraffazione e della tutela del "Made In"** è attivo e costante anche l'impegno dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, in applicazione di competenze specializzate derivanti da un quadro normativo variegato²³.

In forza di detto quadro normativo - *in primis* in applicazione del Codice Doganale dell'Unione di cui al Reg. (UE) n. 952/2013 -, l'Unione Europea ha attribuito alle Amministrazioni doganali degli Stati Membri la responsabilità primaria della supervisione degli scambi internazionali, attribuendo alle stesse il coordinamento degli interventi delle altre autorità competenti per eventuali controlli diversi dai controlli doganali ed il ruolo di garanti del commercio legittimo e della salute e sicurezza dei cittadini e del mercato interno, ruolo che l'Agenzia esercita anche attraverso la propria competenza esclusiva al presidio degli spazi doganali, ove la lotta alla contraffazione viene condotta anche con la collaborazione e il supporto delle Forze di Polizia, e particolarmente con il Corpo della Guardia di Finanza.

Nella realtà economica attuale e nel contesto degli scambi globali quello che ormai è da tutti riconosciuto come "momento doganale" rappresenta un importante strumento di *enforcement* e controllo, costituendo il filtro attraverso cui transitano tutte le merci che, a vario titolo, sono oggetto di movimentazione extra UE.

Relativamente alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale (DPI), si ritiene che gli **strumenti normativi di tutela e contrasto attualmente disponibili** siano

²³ Contributo fornito dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

più marcatamente incisivi che non quelli vigenti e operativi del settore del “Made In”.

Per quanto riguarda la lotta alla contraffazione, il Reg. (UE) n. 608/2013 relativo alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale da parte delle Autorità doganali e il relativo Reg. di esecuzione n. 1352/2013, unitamente a importanti norme nazionali (fra tutte, il Codice della proprietà industriale) offrono nel complesso una “rete” di garanzia piuttosto efficace.

In via più specifica giova evidenziare che il Reg. (UE) n. 608/2013 configura un ottimo esempio di interazione istituzionale tra organismi pubblici di tutela e soggetti imprenditoriali, laddove la possibilità, per questi ultimi, di chiedere la supervisione e l'intervento della dogana per la tutela dei diritti di proprietà intellettuale mediante la presentazione di un'istanza di attivazione o di rinnovo - accolta o meno all'esito del vaglio dell'Amministrazione centrale dell'Agenzia - ed anche la possibilità contemplata dal predetto Regolamento di interventi “ex officio” da parte degli Uffici doganali quando si abbia il forte sospetto che la merce presentata in dogana sia contraffatta, si riconnette alla concomitante possibilità, per le Amministrazioni doganali, di alimentare in tal modo il flusso informativo relativo alle caratteristiche e tipizzazioni di una ingente varietà di prodotti, realizzando un circuito virtuoso che mostra, nel concreto, l'efficacia e l'importanza di una stretta collaborazione Stato/imprese, a beneficio di entrambi e, ovviamente, a concomitante beneficio del mercato e degli stessi cittadini.

Premesso che l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli assicura il proprio contributo in seno al Comitato Nazionale Anti Contraffazione – C.N.A.C., va poi detto che proprio in tale ambito, nel contesto del Piano Nazionale promosso dallo stesso Organismo per gli anni 2017/2018, l'Agenzia ha recentemente avviato due iniziative presso l'Ufficio Legislativo – Finanze del Ministero dell'Economia e delle Finanze tese a migliorare l'applicazione nazionale del precitato Regolamento (UE) n. 608/2013:

- la prima è finalizzata all'allineamento della legislazione nazionale a quella unionale per quanto concerne la gestione delle piccole spedizioni di merce contraffatta (queste ultime, peraltro, in crescita per effetto dell'espansione dell'*e-commerce*), attraverso l'introduzione di una norma primaria che preveda una sanzione amministrativa per l'importazione di piccole quantità di merce contraffatta quando ciò avvenga senza fini commerciali, in luogo della attuale previsione di sanzione penale (nella pratica costantemente disapplicata per effetto dell'art. 131 bis del codice penale, che disciplina la non punibilità nei casi di esiguità del danno e particolare tenuità dell'offesa).

L’Agenzia ha quindi avanzato una proposta di modifica del D.L. 35/2005, convertito dalla Legge n. 80/2005, attraverso l’introduzione di un nuovo comma all’art. 1.

- La seconda è finalizzata al contenimento degli elevati costi di custodia e distruzione delle merci contraffatte sottoposte a sequestro, di norma sostenute dall’Agenzia, e quindi dallo Stato.

Sul punto è stato chiesto al predetto Ufficio Legislativo – Finanze di indire un tavolo tecnico con il Ministero della Giustizia, possibilmente presenti anche le rappresentanze dei titolari dei diritti di proprietà intellettuale, finalizzato all’individuazione di idonee soluzioni normative.

E’ sempre da evidenziare, ad ogni modo, che gli strumenti di tutela che la normativa doganale offre agli operatori economici sono ampiamente utilizzati soprattutto per la tutela dei grandi marchi nel settore della moda mentre dovrebbero essere maggiormente utilizzati nel settore agroalimentare e per la tutela delle indicazioni geografiche, per le denominazioni di origine e per il vino.

Sul punto giova ricordare l’efficacia e l’utilità del sistema informatizzato denominato **F.A.L.S.T.A.F.F.** - Fully Automated Logical System Against Forgery and Fraud, che è l’unico strumento giuridico/operativo italiano, ufficialmente riconosciuto in seno all’Unione Europea nelle attività di protezione del commercio legittimo nel contesto del predetto Reg.(UE) n. 608/2013. Tale sistema, implementato dal **l’Agenzia delle Dogane e dei Monopoli** sin dal 2004, è costituito di una banca dati incrementata dalle informazioni rese disponibili dai titolari di diritti di proprietà intellettuale e che consente di confrontare i prodotti sospettati di contraffazione dichiarati in dogana con i prodotti originali.

Lo stesso strumento, peraltro, realizza un dialogo applicativo con la **banca dati CO.P.I.S. (Anti-COUNTERFEIT and anti Piracy information System)**, sviluppata dalla Commissione Europea per lo scambio di dati tra gli Stati membri e la Commissione sulle decisioni riguardanti le domande di tutela e il blocco delle merci.

Il focus della bontà del sistema è, dunque, nel concetto di collaborazione e, al riguardo, occorre segnalare che in tale ambito appaiono necessari interventi volti a:

- una maggiore formazione dei titolari dei diritti in materia di DPI, in particolare per alcuni settori economici, tra cui il settore dell’agroalimentare e per le PMI;

- una maggiore sensibilizzazione da parte dei titolari dei diritti a dialogare con la dogana ed aderire ad iniziative utili per raggiungere l'ottimale ed efficace tutela preventiva dei prodotti autentici;
- una maggiore cooperazione tra Autorità di controllo nazionali ed estere per incrementare la lotta ai prodotti contraffatti.

Inoltre, si segnala l'importanza che riveste la collaborazione operativa con le Associazioni di settore e con gli organismi di tutela professionale e con i consorzi e produttori che dovrebbero maggiormente sensibilizzare gli associati a sfruttare gli strumenti messi a disposizione dalla normativa doganale (che, invece, come segnalato in altre sedi, vengono valorizzate appieno da operatori economici di altri SM).

Entro tale quadro sono state promosse diverse iniziative di collaborazione tra l'Agenzia e i rappresentanti dei titolari dei diritti, in particolare per attività di formazione specialistica ad uso dei funzionari doganali.

L'impegno e gli obiettivi assunti di recente a livello europeo sono sintetizzabili, in particolare, nel contesto del **"Piano d'Azione in materia di diritti di proprietà intellettuale"**, avente per oggetto lo sviluppo di maggiori forme di cooperazione tra Autorità pubbliche e la creazione di un Gruppo di esperti degli Stati Membri dedicato alla condivisione di buone pratiche, scambio di informazioni e progetti.

Rimane altresì consolidata l'attività assicurata in sede di Commissione Europea, DG TAXUD, con la partecipazione al Comitato Codice Doganale – Sezione Contraffazione, e al relativo Gruppo Esperti,

Sul fronte **EUROPOL** si segnala come la lotta alla contraffazione, in particolare nel settore farmaceutico, ha assunto un ruolo centrale entrando nelle priorità del SOCTA (Serious Organised Crime Threat Assessment), in cui sono fissate e coordinate le azioni operative degli Stati Membri e delle istituzioni della UE contro le principali minacce della criminalità organizzata.

Per quanto concerne il settore del "Made In", la norma di riferimento è definita dal dettato del Codice Doganale dell'Unione di cui al Reg. (UE) n. 952/2013, ove è regolamentata l'"origine non preferenziale" dei prodotti e di conseguenza le condizioni secondo le quali gli stessi possono fregiarsi della indicazione "prodotto in" entro cui si inquadra, com'è noto, il concetto di origine doganale delle merci, che non corrisponde alla semplice "provenienza".

In tale ambito si deve evidenziare come il Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea - TFUE attribuisca la tutela del mercato interno e la politica commerciale comune alla competenza esclusiva dell'Unione.

Appare quindi di difficile collocazione lo strumento normativo di contrasto nazionale “di elezione”, ravvisabile nella Legge n. 350/2003.

L’originario dettato normativo aveva introdotto, difatti, una tutela penale alla violazione delle norme sul Made In rispetto alla duplice fattispecie di reato della falsa indicazione e della fallace indicazione.

Il reato di fallace indicazione ha tuttavia generato alcune problematiche.

Ne sono, quindi, seguite, norme di modifica recate dalla Legge n. 166/2009 che ha trasformato in alcuni importanti casi la fallace indicazione da illecito penale ad amministrativo, e per il titolare di marchio registrato che importi prodotti realizzati in Paesi terzi, ha introdotto quale unico obbligo quello di fornire una dichiarazione con cui egli si impegna ad assicurare idonea informazione sul luogo di produzione delle merci in fase di commercializzazione.

Sul punto l’Agenzia ha da tempo segnalato la necessità di una modifica della Legge 350/2003.

Per quanto concerne la dimensione sovranazionale della contraffazione legata alla criminalità organizzata, risulta particolarmente coinvolgente e incisivo il ruolo dell’Unione Europea.

Qui merita evidenziare che il coordinamento tra Amministrazioni doganali e Autorità giudiziarie si è sicuramente giovato dell’Atto del Consiglio del 18 dicembre 1997, relativo alla c.d. “Convenzione di Napoli II”, che permette ampie forme di scambio di informazioni e collaborazione, di ambito amministrativo, operativo e giudiziario, tra le dogane degli Stati Membri firmatari e le rispettive Autorità giudiziarie, caratterizzate da una effettività e snellezza di intervento, senza necessità di attivare l’istituto della rogatoria. Tale strumento può sicuramente costituire un sensibile valore aggiunto anche nel contrasto al fenomeno della contraffazione.

Sempre in tema di **collaborazione internazionale, e a conferma del ruolo chiave che riveste l’Unione Europea, occorre rammentare nuovamente il Piano d’azione doganale UE-Cina 2014-2017**, il cui modello, rivelatosi molto efficace, è stato quindi riproposto dalla Commissione Europea per analoghe attività di cooperazione doganale tra l’Unione Europea e Hong Kong.

Piano UE-Cina: Il Piano d’azione è strutturato in 5 Azioni chiave (cd. *Key Actions*)

Azione chiave 1

Analisi congiunta delle statistiche sui sequestri per rilevare generali tendenze e gestione del rischio (sottogruppi: porti e aeroporti).

L’Italia partecipa a questa Azione.

Gli esperti delle dogane UE analizzano i dati (non nominali) relativi ai sequestri delle merci esportate via mare dai porti cinesi; gli esperti cinesi esaminano i dati delle merci importate nell'Unione bloccate nei porti di entrata europei.

Azione chiave 2

Individuazione di spedizioni ad alto rischio nei principali aeroporti e porti attraverso lo scambio diretto di informazioni su casi specifici di blocco della merce e di newsletter per comunicare informazioni generali sul rischio. (sottogruppi: porti e aeroporti).

L'Italia partecipa a questa Azione con i porti di Genova, Napoli e Trieste.

Azione chiave 3

Rafforzamento della cooperazione transfrontaliera tra dogana cinese e dogana europea e le altre agenzie di law enforcement su casi rilevanti".

Alla "Conferenza ad alto livello sulla cooperazione istituzionale per il contrasto alla contraffazione e pirateria tra le autorità di *enforcement* in materia di DPI" organizzata nel febbraio 2016 da EUIPO (Ufficio Europeo per la proprietà intellettuale) hanno preso parte due rappresentanti della DCAFC.

Azione chiave 4

Sviluppo congiunto della partnership con il mondo delle imprese nell'UE e in Cina. Le attività sono incentrate principalmente sulla comunicazione: sul sito della Taxud e della dogana cinese (GACC) è stato costituito un portale web per le imprese in cui sono disponibili le informazioni utili alla protezione dei DPI, le procedure applicabili nell'UE e in Cina, l'elenco dei contatti, FAQ e link utili ad uso delle aziende interessate.

Azione chiave 5

Scambio di conoscenze e esperienze sulle reciproche politiche e le pratiche di enforcement dei DPI (scambio di funzionari, visite di studio).

Le visite di lavoro hanno avuto lo scopo di esaminare le dichiarazioni doganali all'esportazione della dogana cinese, il sistema delle dichiarazioni doganali all'importazione e l'importanza della qualità del dato.

Relativamente al **piano UE-Hong Kong**:

Scambio di informazioni/ intelligence sulle merci sospettate di violare i DPI e analisi delle statistiche sulle violazioni.

L'attività prevede lo scambio diretto di informazioni *via mail* sulle spedizioni sospettate di violare i DPI/informazioni sui rischi e l'analisi congiunta delle statistiche sui sequestri per individuare rischi e tendenze.

Lo scambio riguarda i dati sul traffico di merci provenienti da HK tra gli aeroporti europei che partecipano all'attività (cd network) effettuato via corriere espresso e air cargo (no poste), comprese le merci provenienti da altri paesi (Cina) in transito ad HK e destinate agli aeroporti unionali partecipanti.

L'Italia partecipa a questa attività con gli aeroporti di Milano Malpensa e di Bergamo Orio al Serio.

L'impegno italiano nei confronti di un miglioramento della cooperazione con la Cina, sempre attraverso l'attività dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, si conferma anche sul piano strettamente bilaterale, entro il quale sono in corso già da qualche anno specifiche collaborazioni condotte in ambito portuale sulla base di **memoranda di gemellaggio ad hoc**, stipulati in ogni caso nel quadro e nel rispetto dell'Accordo UE-Cina.

In particolare:

GEMELLAGGIO GENOVA – TIANJIN

Il memorandum regola in modo incisivo gli aspetti considerati critici nei rapporti con la Cina, con attività finalizzate a:

- rafforzare i controlli doganali soprattutto in materia di contraffazione, sottofatturazione e traffico illecito di rifiuti e materiali pericolosi;
- mettere a punto un modello comune di valutazione del rischio con la creazione di una "white list" di operatori certificati;
- regolare lo scambio di informazioni sui container e sui relativi controlli da effettuare;
- scambiare a livello operativo informazioni e migliori pratiche nel settore della gestione dei rischi.

Il memorandum prevede anche visite con cadenza annuale di funzionari doganali italiani e cinesi per approfondire le reciproche esperienze e per individuare e consolidare le metodologie operative utilizzate nella gestione quotidiana della cooperazione.

GEMELLAGGIO GENOVA – NINGBO

Il memorandum pone in primo piano il ruolo strategico del piano di cooperazione con impatto sui flussi e sul valore degli scambi con il porto cinese di Ningbo. I dati evidenziano l'importanza della collaborazione tra le due realtà territoriali: il 65% delle merci arrivate in Italia dal porto di Ningbo sono sdoganate nei porti della Liguria.

Relativamente alla **contraffazione via web**, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ha proseguito le attività di carattere strategico generale e operativo implementate negli scorsi anni.

Si fa riferimento in particolare, alle intese stipulate con i corrieri aerei più importanti esistenti sul mercato per la messa a disposizione e l'acquisizione, da parte della stessa Agenzia, dei dati relativi ai contratti di spedizione, che vengono quindi analizzati sia per interventi di controllo mirato sia per azioni investigative di carattere più ampio e supportando le dogane degli Stati Membri nell'attività di contrasto al crimine perpetrato per via informatica (cyber crime).

Sempre relativamente alla contraffazione via web, uno dei settori più delicati è quello della vendita di farmaci illegali, falsificati o contraffatti. In tale ambito le attività di contrasto doganale sono svolte anche nell'ambito di una importante attività di collaborazione internazionale cui l'Italia partecipa ormai da anni,

relativamente all'organizzazione e allo svolgimento su base annuale dell'operazione doganale congiunta denominata PANGEA.

La decima edizione, realizzata con il coordinamento di Interpol e dell'Organizzazione Mondiale delle Dogane, nonché supportata anche da EUROPOL per i controlli incrociati, si è svolta dal 12 al 19 settembre 2017.

L'operazione ha coinvolto 123 Paesi nel mondo ed ha condotto al sequestro di 25 milioni di unità di farmaci illegali e/o falsificati.

L'Italia, con il coordinamento del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, ha partecipato con personale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, dell'Arma dei Carabinieri-NAS, della Guardia di Finanza, dell'Agenzia Italiana del Farmaco-AIFA e del Ministero della Salute. Da ultimo si evidenzia che attività finalizzate ad incrementare le strategie di prevenzione e contrasto agli illeciti perpetrati dal commercio via web sono in corso anche nell'ambito dei lavori del Gruppo di Cooperazione Doganale del Consiglio dell'Unione Europea, in particolare nel contesto dell'Ottavo Piano di Azione (biennio 2016/2017), con due iniziative (azioni 8.1 e 8.2), dedicate al commercio illegale via internet/piccole spedizioni per le strategie di carattere generale e, più nello specifico, alla lotta al Cybcrime relativamente alle modalità di acquisto-parcellizzazione-distribuzione delle merci attraverso i lavori del Gruppo di lavoro "Customs against Internet Crime".

Per quanto riguarda la situazione negoziale a Bruxelles sul **pacchetto regolamentare sulla sicurezza generale dei prodotti e la sorveglianza del mercato**²⁴, va dato atto di una situazione di stallo, determinata dall'impossibilità, ad oggi, di superare la ferma opposizione di un nutrito gruppo di Stati membri in particolare sull'articolo 7 della proposta di Regolamento sulla sicurezza dei prodotti (**Made In**).

Questi paesi²⁵ ritengono che la norma ostacoli la circolazione delle merci ed aumenti i costi per le imprese. Nel Programma di lavoro per il 2017, la Commissione europea ha annunciato l'adozione di un nuovo pacchetto contenente iniziative legislative in materia di mutuo riconoscimento e di sorveglianza del mercato.

²⁴ Si tratta della Proposta di Regolamento COM(2013) 78 final (sicurezza dei prodotti) e COM(2013) 75 final (sorveglianza del mercato)

²⁵ Gli Stati membri contrari alla norma che introduce il Made In sono Germania, Regno Unito, Belgio Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Irlanda, Finlandia, Lettonia, Lussemburgo, Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Slovacchia, Svezia.

Questo annuncio è stato accolto con una certa freddezza dal gruppo di Stati Membri “amici del Made In”²⁶ in quanto, si era temuto, potesse essere foriera del ritiro da parte della Commissione della proposta sul “Made In”. Va rilevato che tale esito non si è verificato né nel 2017, né per il 2018.

L’adozione delle nuove proposte è attesa per il 20 dicembre p.v.

Secondo gli elementi di informazione ottenuti presso la Commissione, il pacchetto dovrebbe comprendere sia elementi di sorveglianza del mercato che elementi di sicurezza del prodotto, con una forte attenzione per le esigenze di Paesi come l'Italia, in particolare in materia di tutela della proprietà intellettuale e lotta alla contraffazione.

Il "goods package" dovrebbe contenere norme volte a impedire ai "non-compliant goods", inclusi i beni contraffatti, di arrivare sul mercato, consentendo alle autorità di sorveglianza di svolgere la propria funzione in maniera più efficiente. La Commissione è determinata a combattere le violazioni dei diritti di proprietà intellettuale e le contraffazioni, anche attraverso la stipula di appositi MoUs con le grandi piattaforme di vendita on-line (Amazon, Alibaba ecc.), le grandi compagnie di trasporti e il settore bancario, al fine di sbarrare l'accesso al mercato a tutti i produttori e rivenditori di beni contraffatti.

²⁶ Gli Stati membri su posizioni vicine a quella italiana di favore al Made In sono Francia, Spagna, Bulgaria, Grecia, Croazia, Cipro, Malta, Portogallo, Romania, Slovenia.

